LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 19 50 9 25 1 20
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I decreti di amnistia per la nascita della principessina

(Dispacci particolari alla Stampa).

Roma, 23, ore 18,40.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto che concede l'amnistia e condona alcune pene pecuniarie incorse e non pagate in materia di Finanza:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno, sulla proposta dei nostri ministri, segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti e per le finanze, sentito il Consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o: Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto:

A) Per le contravvenzioni in materia di tasse di registro e di successione previste dagli art. 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121 e 152 della legge (testo unico) 20 maggio 1897, n. 217.

B) Per le contravvenzioni alla legge sulle volture catastali (testo unico) 4 luglio 1897, n. 276.

C) Per le contravvenzioni alle disposizioni degli art. 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321, relative alla esecuzione delle volture del nuovo catasto dei terreni.

D) Per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime sui contratti vitalizi, previste dagli art. 18 e 25 della legge (testo unico) del 26 gennaio 1896, n. 44.

E) Per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime, previste sia dall'art. 20 della detta legge 26 gennaio 1896, in quanto concernono il registro dei premi e la conservazione delle polizze ordinarie e delle quietanze ivi inscritte, sia degli art. 19, 21 terzo comma e 22 della legge medesima, come pure per le contravvenzioni relative ai repertori da tenersi per le stesse assicurazioni, giusta l'articolo 6 secondo comma del R. decreto 8 dicembre 1895, n. 578.

Non avrà però luogo il condono se entro tre mesi dalla data del presente decreto non siano, per qualsiasi motivo, pagate le tasse tuttora dovute, e se, inoltre, entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile non vengano adempiute le formalità prescritte. Nel caso contemplato dalla lettera *C* non avrà luogo il condono se nel termine predetto non sia stato provveduto al completamento degli atti indicati negli art. 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 311.

Art. 2.o: Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto:

A) Per le contravvenzioni agli articoli 24 e 32 della legge 1.o marzo 1886, numero 3682 (serie terza), per il riordinamento dell'imposta fondiaria.

B) Per le contravvenzioni all'art. 7 della legge 23 giugno 1873, n. 144, relativa alle omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette, all'art. 69 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, agli art. 13 e 14 del relativo regolamento approvato con R. decreto 3 novembre 1894, n. 493. Sono condonate ugualmente le sopratasse incorse e non pagate fino alla data del presente decreto, prescritte dagli art. 1 e 4 della legge 23 giugno 1873, n. 1444, per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

Art. 3.o: E' concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

A) Contravvenzioni in materia di tasse di bollo previste nel titolo ottavo della legge (testo unico) 4 luglio 1897, numero 414.

B) Contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco.

C) Contravvenzioni alle leggi sulla tassa di bollo dei contratti di Borsa.

D) Contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

E) Contravvenzioni alla legge relativa alla tassa annuale sui velocipedi.

Per le contravvenzioni di cui alle lettere *A B C D* l'amnistia non ha effetto se entro tre mesi dalla data del presente decreto non siano, per qualsiasi motivo, pagate le tasse tuttora dovute, e se, inoltre, entro lo stesso termine, ed in quanto sia possibile, non vengono adempiute le formalità prescritte.

Art. 4.o: E' concessa inoltre l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

A) Contravvenzioni concernenti le tasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gassose e previste dall'art. 21 della legge 3 luglio 1864, n. 1827.

B) Contravvenzioni previste dall'articolo 10 del regolamento approvato con R. decreto 1.o maggio 1881, n. 183, per la tassa di fabbricazione dell'olio di seme di cotone;

C) Contravvenzioni previste dall'articolo 47 del regolamento approvato con R. decreto 6 giugno 1902, n. 210, per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno.

D) Contravvenzioni previste dall'articolo 17 del R. decreto 25 dicembre 1887, n. 5124, per la tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro.

E) Contravvenzioni previste dall'articolo 26 del testo unico di legge per la tassa sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti, approvato con R. decreto 2 marzo 1902, n. 56.

F) Contravvenzioni previste dall'articolo 20 del regolamento approvato con R. decreto 16 aprile 1896, n. 106, per la tassa sulla fabbricazione del glucosio.

G) Contravvenzioni previste dall'articolo 4 dell'allegato B alla legge 8 agosto 1895, n. 486, per la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata e degli altri surrogati del caffè.

H) Contravvenzioni previste dall'articolo 6 comma 1 dell'allegato C alla legge testè indicata per la tassa sulla raffinazione degli olii minerali.

I) Contravvenzioni previste dall'articolo 10 comma penultimo dell'allegato B, alla legge medesima per la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.

L) Contravvenzioni previste dall'articolo 8 comma penultimo dell'allegato F, alla riportata legge per la tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica.

M) Contravvenzioni previste dagli articoli 88, 89, 90 o 91 del testo unico delle leggi doganali approvato con R. decreto 26 gennaio 1896, n. 20.

N) Contravvenzioni previste dagli articoli 23 e 25 del testo della legge sugli spiriti approvato con R. decreto 30 gennaio 1896, n. 26.

O) Contravvenzioni previste dall'articolo 49 del testo unico della legge sul dazio consumo approvato con R. decreto 15 aprile 1897, n. 161.

Art. 5.o: Sono condonate le pene pecuniarie in corso o non pagate fino alla data del presente decreto:

A) Per le contravvenzioni alla legge sul lotto, purchè le pene applicabili od applicate non pagate non eccedano le L. 300 e non trattisi di recidivi. Se tali pene superino le L. 300 e non eccedano le L. 1000 sono ridotte alla metà.

B) Per le contravvenzioni alle leggi sulla privativa di sali e tabacchi per le contravvenzioni, accertate con verbale agli effetti amministrativi di cui all'art. 38 del regolamento 8 novembre 1900, n. 375, purchè le pene applicabili od applicate e non pagate non eccedano le L. 300, e non trattisi di recidivi. Se tali pene superino le L. 300, e non eccedano le L. 900, sono ridotte ad un terzo.

Art. 6.o: Nel concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato. L'indulto si applica una sola volta dopo commutate le pene secondo le norme stabilite negli articoli 67 e seguenti del Codice penale.

***

Il secondo decreto d'amnistia firmato dal Re contiene gli articoli seguenti:

Art. 1.o: E' concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

A) Reati di azione pubblica preveduti nella legge sulla stampa.

B) Delitti di duello preveduti negli articoli 237, 238 e 239, N. 3, 241 e 244 del Codice penale.

C) Delitti commessi per imprudenza o negligenza o per imperizia nell'arte o professione o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline indicati nell'art. 375 del Codice penale, eccetto che ne siano derivate la morte o lesioni personali prevedute nel N. 2 dell'art. 372 del Codice stesso.

D) Furti di legna commessi nei boschi, quando il valore della cosa rubata non ecceda le L. 20 e non concorra alcuna delle circostanze previste nell'art. 404 del Codice penale.

E) Reati di diserzione dalle navi mercantili nazionali commessi sia da cittadini, sia da stranieri, e che sono preveduti negli articoli 261 a 280 del Codice per la marina mercantile.

Art. 2.o: E' altresì concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

A) Contravvenzioni prevedute nel Codice penale e nel testo unico della legge di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 giugno 1889, N. 6144 (Serie terza), fatta eccezione per gli ammoniti dalle contravvenzioni di cui negli articoli 404 e 405 del Codice penale e 110 della legge di pubblica sicurezza.

B) Contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti sullo Stato Civile.

C) Contravvenzioni prevedute negli articoli 110 e 111, N. 1 del testo unico delle leggi sul Notariato, approvato con regio decreto 25 maggio 1879, N. 4900 (Serie seconda).

D) Contravvenzioni prevedute nella legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica del 22 dicembre 1888, N. 5849 (Serie terza).

E) Contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria, applicabile od applicata, non ecceda le L. 300.

F) Contravvenzioni alle leggi sulla caccia e sulla pesca.

G) Contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulla fillossera, approvato con R. decreto 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie terza), nonchè nella legge concernente l'ampliamento del servizio ippico del 26 giugno 1887, N. 4644 (Serie terza), e nel relativo regolamento approvato con R. decreto del 22 giugno 1888, Numero 5431 (Serie terza).

H) Contravvenzioni agli art. 177 e 180 del Codice di commercio.

I) Contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi relative ai pesi e alle misure, approvato con R. decreto 23 agosto 1890, N. 7088 (Serie terza).

J) Nella legge sul saggio e marchio dei metalli preziosi del 2 maggio 1872, N. 806 (Serie seconda), e nei relativi regolamenti approvati coi R. decreti 7 novembre 1890, N. 7249 (Serie terza), e 24 marzo 1892, N. 200.

K) Contravvenzioni prevedute nella legge sulla polizia mineraria 30 marzo 1893, N. 184 e nel relativo regolamento approvato con R. decreto 14 gennaio 1894, N. 19, e contravvenzioni prevedute nell'art. 18 del regolamento, approvato con sovrano rescritto del 3 marzo 1851, per la estrazione dello zolfo col sistema dei calcaroni in Sicilia.

L) Contravvenzioni prevedute nella legge 11 febbraio 1886, N. 3657 (Serie terza), sul lavoro dei fanciulli e nel relativo regolamento, approvato con decreto del 17 settembre 1886, N. 4082 (Serie terza).

M) Contravvenzioni prevedute nella legge sugli infortuni degli operai sul lavoro del 17 marzo 1898, N. 80, e nel relativo regolamento approvato con R. decreto del 25 settembre 1898, N. 411; fatta eccezione per le contravvenzioni di cui nell'art. 21 della legge medesima.

N) Contravvenzioni prevedute nel regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, N. 1688 (Serie seconda).

O) Contravvenzioni prevedute negli articoli 4 e 5 della legge 30 giugno 1889, N. 6168 (Serie terza), sulla requisizione dei quadrupedi, purchè entro 4 mesi, da oggi, i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte negli articoli medesimi.

P) Ogni altra contravvenzione preveduta nei Codici, nelle leggi e nei regolamenti, purchè le pene ivi stabilite ed applicate dal giudice non superino i tre mesi se restrittive della libertà personale, ovvero novecento lire se pecuniarie, e nel caso che queste due specie di pene siano comminate od applicate congiuntamente, purchè, convertendo la pena pecuniaria a termini di legge, la pena restrittiva non superi nel complesso i tre mesi.

Art. 3.o: I Marinai ammessi a godere dell'amnistia, mercè il presente decreto, sono reintegrati nei loro diritti verso la Cassa degli Invalidi, per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Art. 4.o: Il presente decreto non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati, nè i diritti dei terzi. Esso non si applica ai reati preveduti dalle leggi finanziarie, per i quali si provvede con separato decreto.

***

Il terzo decreto d'amnistia, firmato dal Re, contiene i seguenti articoli:

Art. 1.o: E' concessa l'amnistia:

A) Ai renitenti ed agli omessi di leva nati negli anni fino al 1882 incluso se appartenenti alla leva di terra; fino al 1881 incluso se appartenenti alla leva di mare.

B) Ai militari del regio esercito e della regia marina, di qualsiasi classe, denunziati disertori per non aver risposto alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma anteriormente alla data del presente decreto.

C) Ai militari stati denunziati disertori per non aver risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione dell'art. 131 della legge sul reclutamento dell'esercito, oppure dall'art. 9 della legge sulla leva marittima o mancanti alla chiamata alle armi per istruzione o per rassegna anteriormente alla data del presente decreto.

Art. 2.o: I renitenti e gli omessi di leva, i disertori e i mancanti nati negli anni sino al 1865 incluso, sono ammessi incondizionatamente all'amnistia. La concessione dell'amnistia a quelli nati negli anni dal 1866 al 1882 è subordinata alla condizione che essi non più tardi del 31 dicembre 1903 regolino la loro posizione presentandosi alle Autorità del Regno, se qui residenti, o rimpatriati dall'estero, ovvero alle regie Autorità diplomatiche e consolari se residenti all'estero. Nulladimeno coloro che risiedono all'estero, i quali non avendo diritto alla assegnazione alla terza categoria o alla dispensa dal servizio militare, e non essendo inabili al servizio stesso, risultino obbligati a compiere la ferma, saranno ammessi all'amnistia soltanto quando dopo essersi presentati alle Autorità dette nel termine succennato rientrino nel Regno per compiere il loro servizio non più tardi del 31 marzo 1904 se inscritti nella leva di terra e militari dell'esercito, non più tardi del 31 dicembre dello stesso anno se inscritti della leva di mare o militari del Corpo R. equipaggi. Questi termini sono prorogati fino al 31 marzo e rispettivamente al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui compiono il ventesimo sesto anno di età per coloro che provino di trovarsi nelle condizioni di cui negli articoli 120 e 121 *bis* della legge sul reclutamento dell'esercito, ovvero degli articoli 43 e 43 *bis* della legge sulla leva marittima, oppure abbiano assunto la qualità di volontari d'un anno ritardatari a mente degli articoli 118 e 81 della legge su indicata.

Art. 3.o: Coloro i quali dopo aver regolato la loro posizione dinanzi alle Autorità predette si presentino alle armi per compiere la ferma, se appartengono per età a classi di leva già per intero inviate in congedo illimitato, saranno rinviati:

A) In congedo illimitato dopo un periodo di istruzione se ascritti alla leva di terra.

B) In licenza illimitata in attesa del congedo dopo un anno di servizio nel Corpo R. equipaggi se ascritti alla leva di mare.

Per gli ufficiali e le guardie di finanza.

Per solennizzare il fausto evento della nascita della principessa Mafalda, il ministro delle finanze, con apposito ordine del giorno, ha concesso il condono, nei riguardi economici ed afflittivi, agli ufficiali, sott'ufficiali e guardie di finanza, delle punizioni od arresti in caserma semplici e di rigore, delle sospensioni dal soldo e dal grado in quel giorno e a tutto quel giorno pronunciate. Sono esclusi gli individui in attesa di giudizio disciplinare o penale e le mancanze in quel giorno non ancora pronunciate.

Un commento all'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,25:

La *Tribuna*, commentando l'amnistia, si compiace che essa non comprenda affatto i reati comuni, cosicchè non se ne gioveranno neppure i colpevoli di diffamazione e d'ingiuria. Dice che nel complesso il decreto odierno continua a far rimanere la sovrana prerogativa nei giusti limiti della logica costituzionale, e perciò merita di essere vivamente lodato. Nessun altro giornale di stasera commenta l'amnistia.

Smentita a proposte anti-anarchiche del Governo italiano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

A proposito della notizia pubblicata dai giornali inglesi e belgi, secondo cui il Governo italiano proporrebbe di proporre alle Potenze che furono rappresentate alla Conferenza anti-anarchica di Roma un nuovo sistema di sorveglianza e di prevenzione anti-anarchica, la *Tribuna* dice di sapere che la notizia è inesatta. Il Governo italiano è disposto a mettersi insieme intendersi onde assicurare, per quanto è possibile, la prevenzione dei reati anarchici, ma non ha avuto ancora l'occasione di concretare nè risposte, nè proposte. La *Tribuna* aggiunge che per risolvere la questione anarchica occorre anzitutto risanare i centri infettivi di America e di Londra, nei quali gli italiani, per temperamento più impulsivi, diventano facilmente criminali.

Bollettino dell'Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21.55:

Il *Bollettino dell'Istruzione* reca:

Scuole normali. — Costantini, professore di lingua italiana, è trasferito da Ravenna a Genova — Petraglione, professore di storia e geografia, già trasferito da Gaeta ad Aosta, è comandato ad Alessandria.

I seguenti professori di lingua italiana vennero traslocati: Fasoli da Lovere ad Alessandria; Peri da Alessandria a Cesena; Rolla da Imola a Chieri; Barrani da Genova a Lugo; Carotti da Chieri a Mirandola; Anguissola da Chivasso a Rovigo; Maria da Mirandola a Savigliano.

Il barone Oreglia d'Isola venne confermato alla Commissione conservatrice dei monumenti in provincia di Como.

L'atto di nascita della principessina Mafalda.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

Nella sala Rossa della palazzina del Quirinale, stamane alle ore 11 venne rogato l'atto di nascita della principessa Mafalda Maria Elisabetta Anna Romana, dall'on. Saracco, presidente del Senato, ufficiale di stato civile della Famiglia Reale. Giolitti, ministro dell'interno, vi prese parte come notaio della Corona.

GLI INVITATI.

Assistette alla cerimonia S. M. ed erano pure presenti il ministro della Real Casa, il generale Ponzio-Vaglia, il prefetto di palazzo conte Gianotti, il primo aiutante di campo del Re generale Brusati, altri ufficiali della Casa militare e civile delle Loro Maestà, ministri, sottosegretari di Stato, gli alti funzionari di stato civili e militari, il prefetto ed il sindaco di Roma, il presidente della Deputazione provinciale. C'erano anche le rappresentanze del Senato e della Camera.

Gli invitati erano tutti in grande uniforme, e durante la cerimonia rimasero sempre in piedi. Davanti al tavolo dorato erano soli, in mezzo, Saracco, a destra Giolitti, a sinistra il segretario degli Uffici del Senato, Fossi, il quale aveva steso l'atto sul tavolo. C'erano dell'atto, legate separatamente in un elegante semplice *cornet*, due copie.

Alle undici precise si è aperto l'uscio; ed è entrato il Re, in grande uniforme di generale con la fascia di Gran Maestro dell'Ordine Mauriziano. Il Re salutò tutti singolarmente e strinse ad ognuno la mano. Dopo pochi minuti si è aperto nuovamente l'uscio ed è entrata la contessa Guicciardini con la principessina Mafalda dormente nelle sue braccia.

Il Re, con la contessa, si avvicinarono al tavolo e Saracco ha cominciata subito la lettura dell'atto così redatto:

LA LETTURA DELL'ATTO.

« L'anno millenovecentodue, addì ventitrè del mese di novembre, alle ore 11, in Roma, in una sala al primo piano del real palazzo del Quirinale, dinanzi a me Giuseppe Saracco, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. l'avv. Giovanni Giolitti, gran cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di ministro segretario di Stato per l'interno, notaio della Corona, è comparso personalmente Sua Maestà Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, Re d'Italia, d'anni 33, domiciliato a Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 1 e minuti 45 del 19 corrente mese, in questo Real Palazzo, è nato da Sua Maestà Elena Nicolaiowich Petrovic Njegos dei Principi di Montenegro, Regina d'Italia, di lui consorte, con esso convivente, un bambino di sesso femminino, che la prefata Sua Maestà il Re mi presenta, ed a cui dà i nomi di Mafalda Maria Elisabetta Anna Romana.

« A quanto sopra ed a questo atto furono presenti, quali testimoni designati da Sua Maestà il Re, S. E. Giuseppe Biancheri, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, presidente della Camera dei deputati, d'anni 81, per questo atto residente in Roma, e S. E. l'avvocato Giuseppe Zanardelli, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, presidente del Consiglio dei ministri, deputato al Parlamento, d'anni 76, residente in Roma. Di tutto quanto sopra fu fatto compilar dal comm. avvocato Federico Fossi, direttore della Segreteria del Senato, cancelliere assunto negli atti civili della Reale Famiglia, il presente atto, scritto in due originali, da conservarsi uno nell'Archivio del Senato, l'altro negli Archivi generali del Regno.

« Datane lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto meco in ambedue gli originali.

« *Firmati:* VITTORIO EMANUELE, GIUSEPPE BIANCHERI, GIUSEPPE ZANARDELLI, testi; GIUSEPPE SARACCO, GIOVANNI GIOLITTI, ministro dell'interno, notaio della Corona. »

Quindi il Re, salutati gli intervenuti, si ritirò nei suoi appartamenti.

L'IMPRESSIONE DEI PRESENTI.

La lettura venne ascoltata con grande attenzione. Quando ha pronunziate le parole: « Davanti a noi è comparso Vittorio Emanuele, ecc. », Saracco fece un inchino verso il Sovrano.

Quando Saracco arrivò al nome di Mafalda, il Re lo ripetè sottovoce, sorridendo, accennando col capo, come per significare che era proprio così che gli era piaciuto e come padre l'aveva voluto.

Finita la lettura, il marchese Scoda di Calliano, sostituto del gran maestro delle cerimonie, Giannotti, invitò i presenti ad osservare la neonata, la quale, tranquillissima, aveva aperto gli occhi. Tutti rilevarono con compiacenza il grande sviluppo della creatura, il colorito bruno e gli occhi azzurri. Infine la contessa si ritirò, con Mafalda, ed indi il Re, che salutò novamente ognuno, stringendo la mano a tutti.

Uscirono in seguito prima Saracco, indi Giolitti e Zanardelli, infine gli altri.

La cerimonia intima, ma imponente, lasciò in tutti i presenti graditissima impressione.

IL RE PER L'INFANZIA ABBANDONATA.
UN'ELARGIZIONE DI 200,000 LIRE.

Il Re, per ricordo della nascita della sua secondogenita principessa Mafalda, rivolgendo il suo augusto pensiero all'infanzia abbandonata, ha elargito la somma di L. 100,000 all'Ospizio Savoia, che prosegue il nobile fine di raccogliere i bimbi poveri e derelitti. Contemporaneamente altra uguale somma di L. 100,000 venne messa dal Re a disposizione del sindaco di Roma, senatore principe Prospero Colonna, perchè venga a sua cura distribuita ai dispensari ed ambulatori medici e chirurgici della città, a sollievo dei malati delle classi indigenti.

Un discorso di Wollemborg sulla riforma tributaria.

Ci telegrafano da Stradella, 23, ore 21:

Per invito della Società viticola e della Cantina sociale, l'on. Wollemborg ha tenuto un discorso sulla riforma tributaria da lui proposta, diffondendosi particolarmente sull'istituto della tassa di Stato sul vino venduto, da sostituirsi al dazio consumo.

L'on. Wollemborg disse che, per effetto della sua riforma, resterebbero aboliti le vigenti tasse di famiglia, focatico, valore locativo, esercizi e rivendite, tassa sul bestiame agricolo e l'intero dazio consumo murato e forese, nessun danno al bilancio dello Stato, compensato dalla tassa sul vino e dall'imposta sul reddito netto dei cittadini, nè ai bilanci comunali, compensati interamente col passaggio ad essi delle imposte erariali fondiarie in totalità e di parte della ricchezza mobile.

Un gran numero di prodotti agricoli, ora colpiti dal dazio consumo, sarebbero esonerati da ogni peso.

L'on. Wollemborg soggiunge che in quanto al vino, le enormi sperequate aliquote attuali, sarebbero ridotte a quell'unica di 4 lire all'ettolitro, da esigersi solo in via posticipata per il vino effettivamente venduto e passato al consumo. Esente da tassa il vinello, e il vino esportato distillato, disperso per guasto, e consumato in famiglia del produttore diretto. Sparirebbero gli attuali impacci alla circolazione, le sperequazioni artificiose, ora determinate dalla varietà delle tariffe daziarie, le vessazioni e le ingiustizie della minuta vendita.

Sola formalità la verificazione delle cantine, da farsi in giorni ed ore preannunziate tre volte all'anno, ed in modo spedito e senza contestazioni. La tassa colpirebbe il consumo effettivo, non la produzione, grazie alla uniformità della tassa e alla facoltà data al produttore di scaricarsi l'obbligo sul negoziante, senza fastidio, nè spesa. E sarebbe conseguita la *liberazione del vino nel mercato interno*. Dalla tassazione essendo esenti le uve, la vendita e il commercio di esse sarebbero agevolati stimolando il razionale concentramento della vinificazione e la migliore organizzazione dell'industria e del commercio dei vini. Si avrebbe il mezzo di combattere indirettamente e di reprimere direttamente le sofisticazioni colla maggiore efficacia. Si otterrebbe ogni anno la statistica esatta della produzione vinaria.

L'oratore esaminò, quindi, e confutò le obiezioni mosse al suo progetto; e illustrò il trattamento di favore fatto ai piccoli produttori e alle cantine sociali. Disse che si stabilirebbero premi pagati direttamente ai produttori di vino distillato, così da assicurare per ogni ettolitro a dieci gradi 1,50 di maggior ricavo di quello ora conseguibile. E ciò mediante una addizionale, annualmente fissata sull'avviso degli interessati, alla tassa normale e non maggiore di 30 centesimi, per assicurare la distillazione di 900,000 ettolitri di vino, in caso di raccolto sovrabbondante. Dichiarò che il passaggio dell'imposta fondiaria erariale ai Comuni renderebbe possibili più opportune rateazioni ai contribuenti e molteplici utili adattamenti, oltre l'estensione degli abbuoni per infortuni straordinari per tutti i casi di essi e per l'intero ammontare dell'imposta. Rilevò, infine, che per tale passaggio verrebbe meno altresì la stessa possibilità di proposte tributarie a base regionale.

Il discorso fu più volte interrotto da calorosi applausi.

Gli Humbert ricercati in un convento spagnuolo.

Come venne sporta la querela contro i truffatori.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Humbert, Daurignac, *for ever*. Ecco dunque ritornati questi nomi di moda. E' vero che essi ne farebbero a meno, e che nessuno più di essi ha mai provato le spine della gloria, per tuttavia sta il fatto che le colonne dei giornali di Parigi sono da un paio di giorni ingombre di particolari intorno alla gigantesca commedia dei cento milioni. Dopo l'arresto della signora Humbert a Lisbona, annunciato dall'*Agenzia Paris Nouvelles*, e poi smentita, è oggi addirittura l'*Agenzia Havas* che pubblica il seguente telegramma da Barcellona: « La Polizia di Barcellona, secondo le istruzioni della Polizia francese, esaminò i registri del monastero di Monferrato, per cercarvi i nomi della famiglia degli Humbert. Tale ricerche riuscirono infruttuose; si acquistò però la convinzione che gli Humbert soggiornarono per qualche giorno in una locanda di quel monastero. »

Si era pure parlato di un Sindacato costituito dai creditori degli Humbert per giungere al loro arresto, ma anche questa notizia viene smentita. I creditori giudicano sufficiente l'avere i loro milioni, piuttosto che l'inutile loro debitrice. Sembra però che un gruppo dei creditori del Nord francese, i quali imprestarono complessivamente quasi 25 milioni agli Humbert, abbia deciso di procurare in responsabilità civile i notai Auzoux, Parmentier, Lanquest, Dumort, ed in generale tutti gli ufficiali ministeriali che edificarono sulla propria firma il credito Humbert e l'esistenza dei Crawford.

Ecco intanto come il *Matin* espone stamane le circostanze in cui il banchiere Cattaui porse querela contro gli Humbert. Il mattino dell'Ascensione, l'avv. Nossi, avversario degli Humbert nella maggior parte dei processi in corso, e segretario di Waldeck-Rousseau quando questi era avvocato, discutendo con lui degli avvenimenti probabili del domani: « Vedrete — gli disse il presidente del Consiglio — che gli Humbert perverranno ancora a cavarsela. La Polizia mi disse che si sono straordinariamente dimenati nella giornata di ieri (si erano dimenati sino a Bordeaux) e che non sarebbe impossibile che trovassero i titoli per fare figurare la fortuna dei Crawford. E' da dolersi che non ci sia una querela, che ci permetta di far chiedere regolarmente dalla Autorità giudiziaria un inventario. » L'avv. Nossi, incontrato poco di poi l'avv. Vallée, oggi guardasigilli, ed allora avvocato del banchiere Cattaui, gli fece parte dei timori del ministro. Vallée allora, colpito dalla giustezza delle sue osservazioni, andò subito dal suo cliente, ed ottenne la firma necessaria per la querela. Poco di poi i due avvocati erano di ritorno al Ministero degli Interni, e qualche istante dopo si concertavano al palazzo di Giustizia, con Herbaux, procuratore della repubblica. A mezzogiorno tutte le precauzioni giudiziarie erano state prese, ma la signora Humbert era partita alla vigilia, e continuava tranquillamente il suo viaggio verso l'ignoto.

L'ipotesi di alte complicità che avrebbero aiutato gli Humbert a riunire i titoli loro necessari per farli figurare nell'inventario viene probabilmente suggerita dai dispacci mandati da Romano Daurignac in quella memoranda giornata del 7 maggio a parecchi fra i maggiori suoi creditori, annunciando come « una grande vittoria » (sono sue parole), che si era finalmente ottenuto dal Tribunale l'autorizzazione di aprire la cassaforte. Tempo e danaro sprecati! Giacchè la Polizia non venne a conoscenza di tale telegramma.

Tranne Waldeck-Rousseau, nessuno della Polizia, della Magistratura, del Governo credeva che gli Humbert fossero truffatori. Che Romano Daurignac, accompagnato da sua sorella, abbia spedito quel telegramma per addormentare la Polizia è cosa tanto più evidente in quanto che la sua amante, Delmas, il cui vero nome è Decarpentis, ha finito per confessare che, nei giorni precedenti quel telegramma, Romano Daurignac le aveva detto a lei, che egli e la sua famiglia si trovavano costretti a riparare all'estero.

Un'agitata seduta alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 21,35:

La seduta di ieri della Camera fu tempestosissima.

I deputati Ortinella, Romero ed altri proposero di nominare una Commissione per studiare la questione delle irregolarità commesse nella vendita delle foreste dello Stato. Un deputato carlista chiese di tradurre il ministro responsabile dinanzi alla Corte di giustizia. Romero ritirò la sua proposta, ma il tumulto continuò. I conservatori ed i liberali si scambiarono delle ingiurie. Il presidente dovette togliere la seduta.

Uno scontro ferroviario in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,10:

Stamane vi fu uno scontro di un treno viaggiatori con un treno merci a Saint-Valerie, presso Luneray, linea di Dieppe. I due macchinisti ed un fochista rimasero uccisi; tre agenti e due viaggiatori feriti.

CRONACHE LETTERARIE

CHIARINI

GIUSEPPE CHIARINI: *Poesie*, nuova edizione completa, con una lettera a Giosuè Carducci. — Bologna, Zanichelli, un volume.

Giuseppe Chiarini ha ora sessantanove anni, tre più del Carducci, e ne ha passati quarantotto al servizio della pubblica istruzione, prima professore, poi preside di liceo a Livorno e a Roma, poi capo-divisione e direttore generale al Ministero. Quando l'attuale ministro abolì le direzioni generali, egli fu messo, contro sua voglia, a riposo, e « il modo ancor l'offende »; tuttavia si professa riconoscente all'on. Nasi d'averlo obbligato a ricuperare la sua libertà e licenziato a riprendere studi e lavori da lungo tempo abbandonati. Fatto padrone del suo tempo, il vecchio maestro si sentì ringiovanito d'almeno dieci anni, de' dieci anni spesi tra le carte e i protocolli del Ministero, in fatiche di scarso frutto e di niuna compiacenza; e la sua sana e vivace vecchiezza è tornata con tenera gioia ai libri, ai versi, alle cure intellettuali della bella gioventù, quando, come gli scriveva poco fa il Carducci, « non si pensava di farsi avanti e di farsi un posto; si pensava a fare e a scrivere; e la fortuna, se venne, venne inaspettata ».

E' inutile: per moderno e volonteroso che sia, l'uomo che ha varcato il mezzo secolo non può più correre coi tempi che corrono così frettolosi, non si adatterà alle necessità dei tempi nuovi: le tollera, fa mostra di approvarle, ma in cuor suo prova uno scontento, un disagio, un impulso invincibile a biasimare le usanze recenti, che uccidono le cure amate de' suoi giorni migliori. Questi vecchi lavoratori delle lettere, che hanno rinnovato in Italia la poesia e la critica, che tutta la generazione giovine ha temuto come giudici e venera come maestri, e che son sempre vissuti in dignitosa modestia, con la moglie e co' figliuoli, in una piccola casa borghese, paghi se lo stipendio del Governo bastava ai bisogni della famiglia cresciuta, non riescono a togliersi dalla mente il vieto pregiudizio del disinteresse, non sanno capacitarsi che la letteratura e l'arte sono anch'esse industrie quattrinaie, la cui prosperità dipende dall'abile smercio alimentato dall'abile *réclame*; e pretenderebbero che oggi gli scrittori più valenti, cioè più accreditati, si comportassero come un Carducci, come un Chiarini, che non hanno mai saputo guadagnare ventimila lire all'anno. Bisogna compatirli, poveri vecchi illusi, e leggere con indulgenza i loro sfoghi, che, tanto, non ricondurranno le lettere all'antica miseria.

Tornato dunque alle sue carte, il Chiarini intraprende con lena giovanile, presso l'editore Zanichelli di Bologna, la pubblicazione di una serie di volumi che conterranno sue opere vecchie e nuove: la riedizione critica del Foscolo, la seconda serie degli *Studi e ritratti letterari*; poi una *Vita di G. Carducci*, un volume di *Paradossi e utopie*, uno di *Divagazioni scolastiche*. Intanto manda fuori la raccolta completa delle sue *Poesie*, con una lettera, che serve di prefazione, al Carducci, il compagno, l'amico, la devozione e la gloria di tanti anni. E questa lettera è un suo sfogo, semplice e schietto come l'uomo che esprime i sentimenti profondi della sua coscienza immacolata, parlando famigliarmente a un fratello.

Ma che lezione!

***

Il Chiarini, al par di tutti i vecchi, ritorna volentieri alle memorie più lontane, agli anni e agli amici della valida e trepida giovinezza, ma brevemente. Ricorda le prime confidenze e le prime discussioni col Carducci, senza toccare delle vittoriose battaglie ch'egli combattè per il suo grande amico; ricorda Enrico Nencioni, affettuoso e luminoso spirito, ma brevemente; nulla dice dell'opera sua di critico militante e di pubblicista, e accenna pur di volo all'età aurea dei giornali letterari romani, di cui egli fu sì gran parte, quando bastava un suo articolo a dar fama in Italia ad uno scrittore nuovo. Ricorda soltanto quel suo articolo del *Fanfulla della Domenica*, nel 1880, da cui ebbe nascimento e principio la fama di Gabriele D'Annunzio. E da questa reminiscenza ne derivano tante altre, con riflessioni e giudizi che, pronunciati da un tale uomo, suonano veramente terribili.

Dopo quell'articolo, il D'Annunzio, uscito dal collegio Cicognini di Prato, andò a trovare a Livorno il Chiarini, il quale ora ne scrive così al Carducci:

« Nella persona mingherlina e nella graziosa testolina ricciuta parvemi vedere qualche rassomiglianza con alcuni ritratti dello Shelley; e quella rassomiglianza e l'entusiasmo con cui parlava d'arte e di poesia mi crearono per un istante l'illusione che in quel gentile corpicciolo potesse abitare lo spirito di un poeta idealista come l'autore di *Alastor* e di *Epipsychidion*. Ma l'illusione durò poco. Andato a Roma, egli fu accolto a gran festa e si trovò a suo grande agio nella società che il Sommaruga aveva cominciato a radunare intorno alla *Cronaca Bizantina*; si introdusse nei circoli di alcune famiglie aristocratiche di Roma, ove divenne subito l'idolo delle signore; si mise in relazione coi giornali più in voga; scrisse delle poesie scollacciate, molto scollacciate, appartenenti a quello che tu scrivendomi chiamavi il genere porco (.....; prese delle grandi arie di piccolo genio; fece ogni giorno parlare di sè; ed in breve, con una abilità di *réclame* veramente prodigiosa, seppe diventare il poeta e il romanziere di moda della nuova Roma, anzi della nuova Italia.

Oggi egli è il più famoso degli scrittori italiani viventi; e la sua vita e i suoi scritti sono nel dominio del pubblico. Chi consideri spassionatamente quella vita e quegli scritti, trova perfetta corrispondenza tra l'una e gli altri; e non dura fatica a riconoscere, oltre l'ingegno, le altre qualità dell'uomo e le vie per le quali, guidato da esse, pervenne a quella altezza di fama, cui (è doloroso dirlo) s'inchinano anche uomini che giunsero alla celebrità per vie ben diverse....

Questo è per me, e credo anche per te, uno spettacolo doloroso. Penso tutto il bene che i tuoi versi e la tua prosa fecero alle generazioni che si passarono dinanzi nella seconda metà del secolo passato; e il male che stanno facendo la prosa e la poesia del D'Annunzio; perchè i giovani naturalmente van dietro al successo, e il nuovo li attira e li abbaglia. E nel D'Annunzio li abbaglia sopra tutto lo splendore, spesso vaniloquente, della forma. Che è ancora il meno male: il male maggiore è che

tutta la scettezza della sua letteratura è fatta di egoismo e di scetticismo, le due grandi muse che rodono la società moderna, e che pur troppo non avrebbero bisogno di essere accarezzate, coltivate, incoraggiate. — Ma la *Canzone di Garibaldi*! — Chi profuse lo splendore della sua parola sopra tante cose indegne, avrebbe dovuto rispettare una pura gloria italiana.....

Tu, nella tua bontà e nel tuo amore per l'Italia, mandasti una volta al D'Annunzio un telegramma augurando *gloria vera italiana* nel suo cammino, augurio che era, come tu stesso spiegasti, un ammonimento. Egli, che sa ben fare gli affari suoi, fece strombazzare ai quattro venti il telegramma, interpretandolo, con la sua risposta, come a lui tornava comodo; ma della gloria vera italiana credo gliene importi ben poco; egli preferisce, credo, la gloria che dalla Francia, dall'America, dalla Russia gli manda i denari.... »

***

Letterariamente, nessuno è più del Chiarini lontano dai gusti del D'Annunzio, non perchè sia vecchio rispetto a lui, ma perchè ha sempre inteso e trattato la poesia in modo affatto diverso, discordando in ciò anche dal Carducci. Questi scrisse una volta:

« La poesia come arte e come forma io credo non abbia ragione di esistere se non con l'intonazione montata almeno d'un grado su la prosa, come quella che deve rappresentare una condizione speciale dell'animo onde parte ed esigere una condizione speciale dell'animo a cui viene, condizioni idonee a produrre quel fenomeno artistico che si chiama poesia, più tosto dell'altro fenomeno artistico che si chiama prosa. »

Il Chiarini invece pensa che, non potendosi più, come una volta, distinguere parole e figure di poesia da parole e figure di prosa, ciò che distingue veramente l'una dall'altra è il metro e il ritmo. Lecito dunque al poeta, quando si proponga di non rappresentare altro che il vero, di fare versi che paiano prosa. La « montatura d'intonazione », e per ciò l'efficacia poetica, ha da essere, in tal caso, nel contenuto, nel sentimento, non nello stile. La poesia « non può e non deve star sempre sul caval d'Orlando, e in cima d'un monte chiamando coi lampi e tuoni de' suoi pensieri e delle sue immagini le turbe ad ammirare ». Secondo il Chiarini, le liriche del Carducci segnano l'estremo e più alto limite della poesia di derivazione classica; al di là non c'è che il falso e il barocco, quale appare nel D'Annunzio, alcune pagine del quale il Chiarini dichiara di non essere riuscito a capire, ed è convinto che non le capisce nemmeno il Carducci. Poveri vecchi, bisogna compatirli.

Ma è possibile l'esatta rappresentazione del vero, nonostante i freni del metro e del ritmo? Sì, risponde il Chiarini: è possibile alla poesia narrativa d'argomento contemporaneo, quella appunto che manca in Italia e che egli l'autore ha tentato nelle sue *Storie*, seguendo l'esempio de' poeti inglesi che il Nencioni lo indusse a studiare, e ricavandone gli argomenti dalle cronache de' giornali. Diciamo la verità: queste *Storie* contemporanee in versi sciolti [illegible] di vecchio e di poco italiano. E' un genere di poesia che, nonostante gli sforzi dei romantici, nel nostro paese non ha attecchito mai. Da noi non attecchisce nell'età moderna altra poesia che la lirica. E nella lirica, come tutti sanno, il Chiarini con poche pagine ha segnato una traccia che non andrà perduta.

Quella che piace a lui è la poesia che parla al sentimento, che commuove l'animo: poesia di semplicità e di naturalezza, a cui la vita offre troppo ricca materia co' suoi infiniti mali e dolori. I dolori degli infelici, le miserie della plebe, i patimenti dell'infanzia tormentata o abbandonata, le iniquità sociali sono i soggetti che più lo [illegible] e lo ispirano, dopo la famiglia. Nella famiglia ogni vicenda, ogni sentimento riveste un carattere d'intimità e di profondità che è per il Chiarini il dantesco amore che detta dentro, e gli fa scrivere le sue cose più belle. In questo volume che ora è uscito, tra le *Rime varie*, le *Storie*, e le mirabili traduzioni da Orazio, da Teocrito, da Shelley, da Wordsworth, da Tennyson, dai Browning, da Swinburne (quelle da Heine formano un volume a parte) ecco tornarci innanzi le non mai dimenticate *Lacrymae*, in cui, piangendo il figlio Dante morto nel fiore dell'adolescenza, il Chiarini ha dato alcune delle più belle vive strazianti poesie che vanti la nostra letteratura moderna. Qui la teoria trionfa nella pratica, perchè la « poesia che pare prosa » non può veramente fare di più. A forza di passione e di naturalezza, a forza di esprimere le cose senza trasfigurarle con l'arte, il Chiarini riesce a scrivere quegli esametri: *Tergea coll'onda pura, bagnava di lacrime ardenti*, che non hanno riscontro se non nella poesia d'Omero, non quello del Pindemonte, non quello del Monti. Omero autentico, quale si sforza di renderlo l'unico Pascoli. E scrive sonetti maravigliosi, alla cui lettura nessun genitore che abbia perduto un figliuolo può reggere senza pianto, come questi due che riporto dalla nuova edizione:

Un giorno, mentre io lo guardava fiso
carezzando la sua gelida mano,
parvemi balenar come un arcano
lievve di morte nel suo bianco viso.

Ei, celando il dolor con un sorriso,
seguitava a parlar soave e piano
del suo presto guarir, del non lontano
suo ritorno agli studi. Indi improvviso,

[illegible] oppresso da mortal sopore,
chiuse gli occhi e si tacque. Io ricacciavo
le lacrime giù, dentro. Egli frattanto

apria gli occhi di nuovo, e mi guardava;
mi guardava, e [illegible] pien di stupore:
« babbo, che cos'hai? per ch'hai pianto? »

Te che freddo calar sul già fiorente
capo sentendo, o figlio mio, la scura
notte, dicevi al genitor piangente:
Io non voglio dormir, babbo; ho paura;

or lungi al rombo de l'umana gente,
d'ogni speranza franco e d'ogni cura,
tu dormi, o figlio mio, placidamente
sotto la pietra della sepoltura.

Ma io non dormo: allor che stanco chiedo
alle piume riposo, io la tua faccia,
chiusi gli occhi a dormir, tosto rivedo;

vedo del sangue la funesta traccia;
i tuoi terrori, i patimenti vedo;
ti rivedo morir fra le mie braccia.

L'ultima poesia del Chiarini è un sonetto scritto nel settembre passato e rivolto alla figlia Nella, moglie di Guido Mazzoni, a cui già crescono intorno quattro figliuoli pieni di promesse; l'ultimo suo pensiero è per la famiglia, è il pensiero del padre, del nonno contento, che, dopo tanto studiare e lavorare, s'accomiata sereno dalla vita che fugge.

Dolce apprender dei cari [illegible] al regno,
quando la luce de la nostra vita
ne' figliuoli già splende e nei nipoti.

Lontano sia! Non anticipiamo le sorti, nemmeno in versi. Dal momento che il ministro l'ha collocato a riposo, il Chiarini non ha bisogno di pensare ad altra giubilazione.

Dino Mantovani.

Indicibili chiassate in un caffè-concerto francese.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 23:

Si ha da Tours: Ieri sera all'*Alcazar*, quando un canzonettista, che ogni sera cantava delle canzoni satiriche sulla vita militare, apparve sulla scena, parecchi ufficiali in borghese fischiarono insistentemente. Il pubblico protestò. Ne nacque un tumulto indescrivibile. Si scambiarono pugni e dalla galleria lanciaronsi bottiglie e bicchieri. Parecchie persone furono colpite. La Polizia fece sgombrare la sala. Nella strada un gruppo di dimostranti fece un'ovazione al canzonettista. Vi furono parecchi tafferugli e una pattuglia dovette intervenire.

Una critica ai progetti dell'on. Sonnino

sulla questione meridionale.

Il discorso del ministro Balenzano a Modugno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Modugno, 23, ore 21.

L'arrivo a Modugno — Il banchetto.

Il ministro Balenzano è stato ricevuto al suo arrivo dal sindaco, dai consiglieri comunali e provinciali, da moltissime notabilità del Collegio e da molta folla.

Formatosi indi, al suono della Marcia Reale, un imponente corteo, Balenzano si recò, vivamente applaudito, al Municipio, traversando il paese, adorno di archi di trionfo e tutto imbandierato. Le mura erano coperte di manifesti e di iscrizioni in onore di Balenzano, e questi fu costretto da insistenti e calorosi applausi ad uscire a presentarsi al balcone per ringraziare la folla plaudente.

Gli elettori del Collegio di Modugno offersero indi un banchetto a Balenzano, che rappresentò il Collegio finchè fu nominato senatore. Il banchetto ebbe carattere affatto intimo, e sia per questo, sia per l'insufficienza del locale, vi parteciparono solo i sindaci, i consiglieri e le personalità più spiccate del luogo, nonostante che le Autorità e le notabilità di molti altri paesi avessero espresso il desiderio di intervenire.

I convitati erano 250.

Al *dessert*, dopo i brindisi del presidente del Comitato, Longo, dei sindaci di Modugno e di Bari, e del deputato Abbruzzese, prese la parola l'on. Balenzano.

Dopo aver ringraziato i precedenti oratori per il loro saluto, e gli elettori per la loro prova d'amicizia, l'on. Balenzano entra in argomento. Fa la storia della questione del Mezzogiorno, fino al viaggio del presidente del Consiglio in Basilicata e al discorso dell'on. Sonnino a Napoli. Fa notare che il risorgimento economico delle provincie meridionali non è compito che si possa risolvere con una legge speciale e improvvisata, ma con continui provvedimenti legislativi. Dà lode all'on. Sonnino, il quale, proponendo una politica di sgravi, rende preziosa testimonianza che le condizioni finanziarie dello Stato sono floride. L'oratore continua osservando che, poichè « il capo del Governo e il capo dell'Opposizione si accordano nello stesso pensiero, la questione meridionale diviene problema fondamentale dello Stato ».

Le linee generali del problema.

Crede debito di lealtà, egli meridionale, smentire la leggenda che nelle provincie meridionali l'Italia abbia speso in opere pubbliche meno che per le altre regioni.

E' innegabile tuttavia il disagio del Mezzogiorno. Dato che una regione puramente agricola non può essere mai ricca, s'impone nelle provincie meridionali il problema industriale.

Ad agevolare le imprese industriali si proporrà al Parlamento l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, durante cinque anni, per le nuove industrie.

L'oratore tratta del problema ferroviario, in connessione con i bisogni del Mezzogiorno, e della questione del Credito agrario. Espone le ragioni onde il Governo deve rendere possibile la creazione di Istituti di credito, che soccorrano gli agricoltori chiedendo loro interessi miti, agevolando così la posizione dei piccoli proprietari.

L'oratore rende omaggio alle proposte dell'onorevole Sonnino sui contratti agrari, già altra volta presentate dal Crispi e dal Rudinì, e dice quali provvedimenti il presente Ministero ha deliberato a tutela della piccola proprietà. Infatti la condizione dei coltivatori proprietari, per ragioni economiche e politiche, deve richiamare principalmente tutte le cure del Ministero.

Nega che pochi sarebbero i benefici da uno sgravio delle quote minime. L'esonero dell'imposta delle quote minime è stato consigliato da autorevoli uomini politici: Villari, Doda, Magliani, ecc.

La diminuzione della tassa sul sale è anche a vantaggio del Mezzogiorno. Essa completa inoltre la riforma che tende all'abolizione del dazio consumo; del resto fu promessa nel discorso della Corona, ed è conforme al parere concorde di tutti gli igienisti.

« Altra causa precipua del disagio del Mezzogiorno — prosegue l'onorevole ministro — è la disoccupazione. » L'emigrazione, i disordini sono conseguenze di tale situazione di cose. Occorrono lavori pubblici indispensabili: l'acquedotto pugliese, le costruzioni di nuove strade, le bonifiche, le ferrovie complementari rispondono al bisogno di lavoro nel Mezzogiorno. « Ora è necessità affrettare l'esecuzione dei lavori deliberati nelle provincie dove sono reclamati da maggiore urgenza. Con la diminuzione della tassa sul sale, con l'esonero delle quote minime, con l'esenzione dalle imposte che affliggono la piccola proprietà e molestano la creazione di nuove industrie, colla facilitazione del credito e con la diminuzione degli interessi, con una politica di pubblici lavori, noi non diamo, non già di distruggere il disagio economico del Mezzogiorno, nè di uguagliare interamente le condizioni delle varie regioni d'Italia, ma reputiamo di iniziare un sistema che, proseguito con costanza ed energia, non può non dare alle provincie meridionali quella floridezza cui ben han diritto. Il nostro programma è accusato di insufficienza e peggio; e l'on. Sonnino forte grida che non è dai lavori pubblici che il Mezzogiorno può sperare sollievo alle sue condizioni.

I rimedi dell'on. Sonnino.

« L'on. Sonnino, che per sua natura non è audace nè irrequieto, presenta due rimedi energici e pronti: riduzione del debito fondiario, diminuzione dell'imposta fondiaria.

« Indiscutibilmente la condizione dei debitori del Credito fondiario può essere oggetto di cure speciali. Ma il Governo si è preoccupato, anche prima di altri, dei mutuatari del Credito fondiario.

« Ma l'on. Sonnino chiede la riduzione al 3 1/2 0/0 del saggio dell'interesse sui prestiti fondiari: se tale riduzione va fatta dagli Istituti, non v'è che a ringraziare il proponente. Ma è necessità rilevare come si sia esagerata l'utilità della proposta. La Banca d'Italia ed il Banco di Napoli non hanno in tutto il Mezzogiorno che un credito di 100 milioni, di cui circa 20 milioni in fabbricati. Di fronte a questa somma vi è il debito ipotecario, ammontante a 4 miliardi e 422 milioni. Quale ragione può spingere alcuno a preoccuparsi dei 100 milioni, e non dei 4 miliardi? Eppure il debito ipotecario, nel Mezzogiorno, si contrae all'interesse medio dell'8 0/0, laddove il debito fondiario importa il 5 0/0. Il debito ipotecario riguarda debitori di ogni specie; il fondiario si riferisce all'aristocrazia dei debitori. Or non è giusto che una viva preoccupazione prenda alcuni per i pochi debitori del Credito fondiario e che pagano l'interesse del 5 0/0, e nessuno si occupi degli innumerevoli debitori ipotecari.

« Ma è vero che la riduzione dell'interesse salverebbe il Mezzogiorno d'Italia? » si chiede l'oratore. Egli non crede. Ad ogni modo, « ogni beneficio, anche minimo, può concorrere a migliorare le condizioni economiche di un paese ».

Riduzione dell'imposta fondiaria.

« La proposta fondamentale dell'on. Sonnino, quella di ridurre a metà l'imposta fondiaria, non può certo non lusingare le moltitudini. » Però l'oratore crede di dover combattere la proposta del valoroso deputato di San Casciano.

« Si proporrebbe — dice — una legge di tributi esclusivamente per una regione. Non credo che l'on. Sonnino abbia vagheggiato simili leggi regionali.

« Approvandosi la proposta Sonnino, o si deve fra breve termine estendere a tutto il resto d'Italia la riduzione, ovvero creare in materia di tributo un doppio bilancio, quello del Nord e quello del Sud, e dovrà essere ragione di dissidio fra le regioni d'Italia, come pure riconosce l'on. Colajanni che, per i suoi principii, non è alieno in massima di accettare il sistema di speciali leggi regionali. Ignoro se la proposta Sonnino sia consentita dal nostro Statuto.

« Ma con la proposta Sonnino non si tratterebbe neppure di leggi regionali, imperocchè si affida ai Consigli provinciali, che pure si desidera Enti non naturali, di decidere se applicarsi o meno la riduzione dell'imposta, la quale perciò muterebbe non soltanto di regione in regione, ma di provincia in provincia, provocando una vera anarchia tributaria. »

L'oratore espone le ragioni per le quali crede che l'imposta fondiaria non abbia importanza decisiva sulla ricchezza pubblica, ed aggiunge: « Della non decisiva influenza dell'imposta fondiaria sulla ricchezza pubblica dev'essere convinto, più di ogni altro, l'on. Sonnino, il quale nel 1894, quando, cioè, le nostre condizioni economiche erano ancora peggiori di quelle d'oggi, propose l'aumento di due decimi di fondiaria, che la Camera approvò.

« In media la riduzione dell'imposta può ritenersi in L. 2 ad ettaro; perchè il proprietario di 20 ettari avrà un esonero di L. 40. Ma per somministrare le sementi, i generi, le somme necessarie alla buona conduzione, nonchè i soccorsi per la vita del contadino e della famiglia occorrerà la somma minima di lire 3 a 4 mila. Ora, nelle condizioni del Mezzogiorno, è possibile che il proprietario divenga banchiere forzato del suo contadino? Se non ha mezzi per pagare le tasse e per ammortizzare i debiti, come il proprietario potrà fare il banchiere? Nè si dica che il proprietario possa garantire il contadino che contrae il debito. Con chi, dove potrà contrarsi il debito se è innegabile l'inesistenza di Istituti di credito? Si lasci al proprietario la funzione di proprietario, e si cerchi soltanto col Credito agrario, o con altri Istituti simili, di provvedere alle somme necessarie pel piccolo proprietario e pel coltivatore. »

L'on. Balenzano, citando anche qui l'on. Sonnino, continua dimostrando « che l'esagerare nelle domande può compromettere la questione meridionale, la quale si troverà nelle migliori condizioni alla ripresa dei lavori del Parlamento. Infatti si riconosce da tutti che le condizioni del nostro bilancio consentono possibili e razionali sgravi, e che questi debbono principalmente tornare a beneficio del Mezzogiorno. Non pare possibile il negare che la diminuzione della tassa sul sale e l'esonero dalla imposta delle piccole quote fondiarie, solennemente approvati dalla Camera il 2 aprile 1892, congiunti alle parziali esenzioni per incoraggiare l'industria e l'agricoltura, e completati dal programma dei lavori pubblici, possano tornare a gran sollievo delle classi meno abbienti, specialmente nel Mezzogiorno ».

Le conclusioni.

L'oratore conclude affermando che « non è possibile provvedere pel momento ad altre riforme: si oppone il bisogno del pareggio del bilancio, che significa la custodia dell'onore e dell'integrità della Patria ».

L'on. Balenzano concorda con l'on. Sonnino che la questione meridionale non deve servire ad alcun obbiettivo di scherma o di tornaconto parlamentare.

Non è molto ottimista su tale argomento, e ad ogni modo spera che, trattandosi di elevato problema di solidarietà nazionale, non si trascini la questione meridionale in lotte infeconde, e che essa possa servire al comune intento di una riparazione agguagliatrice ed unificatrice.

L'onorevole ministro termina il suo discorso inviando un reverente saluto al simbolo e alla personificazione dell'unità della Patria, al re Vittorio, augurando che gli riescirà più gradito in quest'ora, nella quale si celebra in Roma la commemorazione del nuovo gaudio intimo che rallegra il Quirinale, da cui si spande per l'Italia il raggio di una nuova aurora.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

L'*Italie* scrive che il discorso di Balenzano rappresenta la migliore formola di Governo, come quella che si studia con prudenza di fare tutto ciò che è possibile secondo le risorse del bilancio per gli sgravi, i lavori pubblici e le misure finanziarie a favore del Mezzogiorno.

L'*Avanti!* e la *Patria* non commentano ancora il discorso.

Il *Giornale d'Italia*, commentando lungamente il discorso del ministro Balenzano, dice che esso è un'autorevole riprova dell'impressione prodotta dal discorso Sonnino. Il *Giornale d'Italia* rileva che lo stesso Balenzano conviene che Luzzatti, Branca, Carcano, Carmine, Chimirri sono gli autori delle proposte messe in fuoco dal Ministero. Il *Giornale d'Italia*, poi, osserva che, secondo il pensiero del Governo, i proprietari avranno gli oneri per le anticipazioni ai contadini, senza il sollievo dell'imposta, e aggiunge: « La riduzione di due lire, proposta dal Governo, porta sulla proposta di Sonnino 10 milioni in meno per le terre del Mezzogiorno. Più originali ed importanti sarebbero le idee circa la futura tariffa, uguale per tutte le merci destinate all'estero, e la creazione di Istituti per convertire tutto intero il debito ipotecario, ma per ora queste non sono che idee. »

La *Tribuna* scrive che il discorso Sonnino ha avuto, se non altro, il merito di provocare il discorso Balenzano a far fare un passo avanti e chiarire di più la questione meridionale. Non dispiace alla *Tribuna* la parte polemica del discorso, sebbene fatta da un ministro. La *Tribuna* conclude: « Da tutto il discorso Balenzano scaturisce l'ammonimento che ormai emana l'antipatriottica questione del Nord e del Sud. »

La campagna dell'on. Luzzatti per le case popolari.

Un Comizio a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 23, ore 22:

All'adunanza del Comitato nazionale per le case popolari, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, intervennero i deputati Sacchi, Menafoglio, Gallina, Colombo, Quattro Frati, Fabori, [illegible], Gavazzi, ed altri; i senatori De Angeli, Vicono; rappresentanti dei Comitati dei Municipii, delle Casse di risparmio, delle Banche popolari di Milano, Varese, Roma, Brescia, Verona, Pisa, Lecco, Firenze, Piacenza, Reggio Emilia, Bergamo, Cremona, Rimini.

Alle ore 16 il teatro Municipale era completamente gremito. L'on. Luzzatti, allora, accolto con vivi applausi, incomincia la sua conferenza sulle case popolari. Egli dice dello scopo e del mezzo per la costruzione delle case del popolo che soffre e lavora, e tratta poi diffusamente dell'opera compiuta dalle altre nazioni, e specialmente in Germania, nel Belgio, nell'Inghilterra, in Austria. L'oratore dice che vede con viva soddisfazione iniziative generose pure in Italia, e specialmente a Bergamo, a Bologna e a Rimini. Egli espone indi le insigni benemerenze di Trieste verso le case del popolo, per merito della Società triestina di assicurazioni contro gli infortuni e pel nuovo Istituto pubblico di Trieste, costituito per iniziativa del Municipio.

L'on. Luzzatti aggiunge che la grande opera assicurativa deve compiersi dallo Stato, dai Comuni, dalle Casse di risparmio, dalle Banche popolari, dalle Opere pie e dagli stessi lavoratori aggregati in Società cooperativa. Parla della necessità di una proposta di legge per agevolare la privata iniziativa: tutti, cominciando dallo Stato, devono compiere questo grande civico dovere.

L'oratore fu assai applaudito.

Venne indi spedito al borgomastro di Trieste un telegramma.

Il discorso dell'on. Calissano ad Alba.

Ci scrivono da Alba, 23:

Al banchetto offerto oggi al teatro Sociale all'on. Calissano dai suoi elettori intervennero oltre a cinquecento persone, tra le quali le Autorità politiche, militari, giudiziarie del circondario.

Numerosissime furono le adesioni inviate, tra cui quelle di parecchi deputati e senatori.

Al *dessert*, dopo un brindisi del sindaco, avv. Conterno, sorse a parlare l'on. Calissano, che fu accolto subito da una fragorosa salva di applausi.

L'oratore si occupa anzitutto della questione del Mezzogiorno. Descrive le miserevoli condizioni di quelle provincie, e ne dice i motivi. Dimostra con cifre la differenza delle condizioni della ricchezza mobiliare tra quelle provincie e le nostre, ed afferma l'obbligo dello Stato di intervenire a sollievo di quelle popolazioni con provvedimenti decisivi e solleciti.

Combatte la riduzione fondiaria; loda le riforme dei contratti agrari; ritiene necessaria una legge che imponga ai proprietari l'obbligo di dare ai coltivatori abitazioni igieniche, e termina la prima parte del suo discorso dicendo che si farebbe ingiuria al Piemonte sospettando che egli si disinteressi della questione del Mezzogiorno.

Passa indi a parlare della municipalizzazione dei pubblici servizi, dicendo che debbono crescersi le discipline e le guarentigie.

Trattando poi del contratto di lavoro, l'oratore si dichiara convinto che il problema va considerato e risolto in tutta la sua ampiezza, e che nelle grandi trasformazioni industriali moderne la forma del contratto collettivo, rispettato il contratto individuale, sarà destinata a meglio armonizzare gli interessi del capitale e del lavoro e ad impedire gli scioperi.

L'oratore, dopo un breve esame delle altre proposte di legge che verranno in discussione, dichiara di non potersi sottrarre al dovere di fare in mezzo agli elettori suoi un cenno della questione che tanto agita il nostro Piemonte, la costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza.

Chiarita la condizione delle cose, eliminate le sole e vere difficoltà che mesi sono si opponevano alla soddisfazione delle lunghe ed ardenti aspettative del Piemonte, è impossibile che il Governo del Re mantenga e formuli un diniego, che sarebbe inesplicabile.

L'on. Calissano ritiene essere impossibile che uomini all'altezza morale e politica di Giuseppe Zanardelli e di Giuseppe Biancheri, così amanti di patriottica benemerenza, abbiano mercanteggiato, per necessità di tattica parlamentare, il rifiuto di un'opera che rappresenta un così grande interesse nazionale e locale.

L'on. Calissano spiega come la costruzione della Vievola-confine e l'allacciamento diretto di Cuneo con Nizza e colla Provenza interessi grandemente, col circondario d'Alba, anche la provincia di Alessandria per i circondari d'Asti e di Casale, e la Lombardia; poichè, come già fu chiarito, e sarebbe inutile dissimulare, Milano avrà tutto l'interesse di tracciarsi una via che la congiunga direttamente con Cuneo e colla Provenza.

Si va susurrando, ma la comunicazione ufficiale non fu ancora data, che S. M. d'accordo col ministro della guerra, sollevi difficoltà d'ordine tecnico militare per la Cuneo-Confine-Nizza. Egli non può prestar fede a tale voce, perchè ricorda che il tenente-generale Ponza di San Martino e la Commissione permanente di viabilità dello Stato Maggiore, dopo lungo studio, redigevano nel corrente anno un parere sul progetto della linea Milano-Asti-Alba-Cuneo-Nizza, nel quale molti vantaggi venivano segnalati anche d'indole militare, ma nessun ostacolo era dichiarato. Un mutare di opinioni a così breve distanza ed in modo così radicale, senza che nessun fatto sia sopravvenuto ad alterare le condizioni dei fatti precedenti, sarebbe, secondo l'oratore, cosa incredibile ed inaccettabile.

Esaminando le proposte del Ministero circa gli sgravi, l'on. Calissano riconosce essere impossibile, nella varietà delle sofferenze e dei bisogni della penisola, un provvedimento economico uniforme che uniformemente sollevi; ma riconosce pure come ora impossibili complete e radicali riforme nel sistema tributario. Occorrono temperamenti.

L'oratore è favorevole alla proposta della riduzione della tassa sul sale; crede doversi spingere il Governo a preparare altre riduzioni su generi di prima necessità, ed abolire i sistemi tributari che [illegible] le condizioni dello svolgimento normale della produzione, mediante [illegible] che assicurino la saldezza della finanza dello Stato e dei Comuni.

Sostiene essere impossibile, imprudente ridurre ora la spesa complessiva dell'esercito, ma ritiene necessaria la riduzione dei Corpi d'armata perchè la spesa sia utile vera, e per ottenere una permanenza effettiva delle unità tattiche necessaria all'istruzione di ufficiali e soldati, ed anche per evitare frequenti richiami di classe sotto le armi, con grave turbamento degli interessi delle famiglie e della pubblica quiete. Dichiarasi pure favorevole alla ferma di due anni, e combatte le obbiezioni sollevate.

Alla fine del suo discorso l'on. Calissano fu salutato da prolungati applausi.

I Comizi dei lavoratori dello Stato

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,45:

Oggi ha avuto luogo un Comizio degli operai dipendenti dallo Stato, che si sono riuniti in numero di circa cinquecento, nella sede della Società generale operaia, coll'intervento del deputato Bentini. Fu votato, quindi, all'unanimità, l'ordine del giorno stabilito dalla Federazione dei lavoratori.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21,00:

Alle ore 17, nel salone Goldoni, ebbe luogo il Comizio indetto dagli operai dei magazzini militari, dell'Istituto geografico e delle manifatture dei tabacchi, per ottenere pensioni e promozioni. Parlarono il deputato Merri, l'assessore comunale Capei e diversi operai. Fu approvato l'ordine del giorno concretato dalla Federazione dei lavoratori dello Stato. Dopo di che i socialisti presentarono un ordine del giorno per l'abolizione delle spese militari; ma il presidente del Comizio non lo pose in votazione, perchè inopportuno. Ciò fece nascere vive contestazioni. Allora il commissario di pubblica sicurezza fece sciogliere l'adunanza.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,30:

Oggi al teatro Apollo si tenne un numeroso Comizio dei lavoratori del mare per approvare un memoriale da presentarsi alla Federazione degli armatori italiani. Durante la discussione, vivacissima, si svolse un tempestoso incidente, ma infine l'assemblea ha affermato concorde la deliberazione di approvare un memoriale esprimente i desiderata dei lavoratori marittimi intorno all'orario del lavoro, la paga, il trattamento, e domande istituzioni per un Ufficio di collocamento che elimini il personalismo dei [illegible], e che dovrà essere amministrato dalla Federazione nazionale dei lavoratori del mare.

Un altro Comizio fu tenuto anche, alle scuole civiche a San Teodoro, dai lavoratori dello Stato. Intervennero i deputati Chiesa e Pescetti. Il primo accennò brevemente all'organizzazione, mentre il secondo, con una lunga discussione, si trattenne intorno alle richieste dei lavoratori e dei dipendenti dello Stato, mostrando infine la necessità che questi ultimi si inscrivano coi lavoratori. Il Comizio si sciolse votando due ordini del giorno, in cui si affermano i *deliberata* del Congresso nazionale di Torino e si protesta contro le spese improduttive.

Una dimostrazione e un Comizio a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 14,15:

Oggi v'è stata un'importante dimostrazione da parte degli studenti, che lavorano la nomina del prof. Guzzetti alla cattedra di anatomia patologica. La Facoltà unanime assenti.

— Si tenne un grande Comizio pel riposo festivo, con intervento delle Autorità. Fu oratore, e molto applaudito, il Battone.

I Comizi contro le spese militari.

Da varie parti ci giungono telegrammi annunzianti i Comizi contro le spese improduttive tenutisi ieri.

A *Pisa* fu oratore l'on. Pellegrini, che venne interrotto dal commissario di polizia, Grimaldi, avendo detto che delle spese militari era eccitatore il Re. Si approvò un ordine del giorno chiedente la riduzione delle spese.

A *Ferrara* parlarono Baraldi, Poppi, Tassi sulla disoccupazione e le spese improduttive. Si approvò un ordine del giorno relativo.

A *Padova* parlò applaudito il deputato Cabrini.

A *Firenze* il Comizio fu indetto dal partito repubblicano. Erano presenti 300 persone, e parlò Ernesto Spadolini, [illegible], contro le spese improduttive e pel suffragio universale. Come l'oratore inneggiava alla repubblica, fu interrotto dal commissario di pubblica sicurezza. Venne poi approvato un ordine del giorno per l'abolizione delle spese militari. Quindi l'anarchico Papi incominciò a parlare in forma violenta; allora il commissario di pubblica sicurezza gli tolse la parola e sciolse il Comizio.

F. D'Ovidio alla cattedra dantesca di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

La Facoltà di lettere dell'Università di Roma ha proposto il prof. Francesco D'Ovidio alla cattedra dantesca.

Le atroci gesta di due carabinieri ubbriachi.

Ci telegrafano da Oneglia, 23, ore 13:

Oggi due carabinieri, che si trovavano in perlustrazione nei dintorni della città, essendo ubbriachi, si diedero a commettere ogni sorta di stranezze ed a molestare ed a minacciare quanti incontravano.

I due carabinieri sono tali Cattaneo e Cavagnoli. Essi, infine, arrestarono un povero lattivendolo, certo Mela, e dopo avere inveito contro di lui con ogni sorta di ingiurie, gli consegnarono la rivoltella e pretendevano ad ogni costo che egli esplodesse l'arma contro di loro.

Il Mela rifiutò in modo reciso, ed allora i due forsennati lo malmenarono e percossero crudelmente, servendosi ripetutamente del calcio della rivoltella.

Il misero lattivendolo ben presto venne ridotto in assai grave stato.

I carabinieri infine vennero arrestati, ed il Mela, sottratto alle loro mani, fu ricoverato all'ospedale.

Il tristissimo fatto destò nella cittadinanza tutta grandissima impressione.

***

Ci telegrafano da Oneglia, 23, ore 18,12:

Il lattivendolo Mela, vittima dei carabinieri Cattaneo e Cavagnoli, fu medicato delle ferite al capo. Il suo stato è soddisfacente.

L'Autorità giudiziaria ha ordinato una severa inchiesta.

Il grande Comizio popolare di quattromila persone per la Cuneo-Nizza

al Teatro Vittorio Emanuele

Entusiasmo e concordia generale — L'indignazione per la proibizione del corteo. Il Ministero ha paura!

Fu uno spettacolo meraviglioso nell'imponenza del numero, nella fusione perfetta dei sentimenti d'ognuno nel sentimento di tutti, nel clamore alto, mirabilmente armonico delle acclamazioni, nella prodigiosa uniformità di migliaia di voci sonanti come una nota sola!

Chi ha assistito ieri al Comizio popolare del teatro Vittorio ha inevitabilmente dovuto ammirare questa popolazione nostra, che, con uno slancio di cui la leggenda la dice incapace, ma con un ordine ed una serenità che tutti devono imitare, ha fatto una dimostrazione indimenticabile e degna veramente di un popolo intelligente, moderno, perfetto.

Dire quante persone siano intervenute al Comizio, indetto per le 15, è impossibile. Alle 14 e mezzo il vastissimo teatro Vittorio Emanuele era già rigurgitante, tanto che si dovette vietare l'ingresso a migliaia e migliaia di persone.

Fuori, in via Rossini e nelle vie adiacenti, numerosissimi agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e vigili urbani mantenevano l'ordine nella folla che traeva al teatro.

Le tramvie, complete proprio oltre tutti i computi della Società tramviaria, continuarono a versare accorrenti dalle 14 fin dopo le 15.

Il colpo d'occhio che presenta l'interno del teatro è imponente. La folla che si pigia nelle gallerie, in platea, nei passaggi, su per le gradinate, dovunque può arrivare lo sguardo, è straordinaria.

In platea, nelle sedie e nei posti numerati sono le più spiccate personalità della cittadinanza nostra e del Piemonte: senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, presidenti di Sodalizi, professori, industriali, artisti, commercianti. Nè qui soltanto sono i rappresentanti delle più elevate classi cittadine: ma anche tra la folla delle gallerie, frammisti a gruppi di operai, si vedono noti grandi industriali; fra piccoli commercianti i rappresentanti di ciò che di più spiccato conta nell'alto commercio e le grandi Amministrazioni torinesi.

Un mirabile spettacolo che allieta e conforta le speranze di ognuno, che avvia la grande speranza, unanime di tutti!

Sul palcoscenico, chiuso in fondo da una grande tela, nella quale è tracciata una gran carta con le progettate e tante d'accesso linee ferroviarie, si assiepano le rappresentanze con bandiere dei sodalizi.

Verso la ribalta, un lungo tavolo a cui siedono i membri del Comitato ordinatore: da un lato un tavolo attorno al quale prendono posto i giornalisti, dall'altro un tavolino per gli oratori.

Le Società presenti.

Società Barriera di Milano; Camera del lavoro; Comitato parrocchiale di San Carlo; Unione cattolica operaia; Unione Madonna della Pace; Comitato parrocchiale dei Santi Martiri; Democrazia cristiana; Comitato diocesano; Società cattolica torinese; Unione dei lattivendoli; Società operaia cattolica di Sant'Alfonso; « La Risorta » fra panattieri; Fonditori in ghisa e bronzi; Esercenti panattieri; Società pellettieri; « L'Esercito »; Tiro a segno; Circolo ricreativo dei Santi Pietro e Paolo; Società Madonna di Campagna; « Pro Patria et Rege »; Comitato parrocchiale di Pianezza; Unione antichi allievi dell'Oratorio di San Martino; Mutuo soccorso muratori; Società parrucchieri; Società magistrale Carlo Pozzi; Società Scuola di San Carlo; Unione tipografica; Società [illegible]; « La Libertà » d'ambo i sessi; Mastri falegnami da [illegible]; Sarti da uomo e donna; Fratellanza sarti; Società macellai; Circolo esercenti macellai; Cuochi e camerieri; Compagnia d'onore al monumento Vittorio Emanuele; Società [illegible] municipali; Società generale operai di Chieri; Società falegnami, arte ed affini; Sezione giovani cattolici Crocetta; Società cattolica della Crocetta; Società [illegible]; Società sott'ufficiali, caporali e soldati; Società [illegible] Valdocco; Società Vittorio Emanuele II; Società generale operai di Torino; Fratellanza artigiana; Società Stabilimento Gilardini; Società tramvieri; Società [illegible]; Unione personale viaggiatori; Società Angeli Custodi; Società « La Novella »; Unione Campidoglio; Società lavoranti [illegible]; Società Borgo San Donato; Società Cristoforo Colombo; Società operaia Carignano; Società [illegible]; Società fattorini telegrafici; Società generale femminile; Società artisti tipografi; Unione principali [illegible].

Il Comizio comincia.

Il Comizio comincia alle ore 15 precise, e, per troppo, con un lieve incidente.

Quando l'on. Teofilo Rossi, chiamato, come presidente della Camera di commercio, a presiedere il Comizio, sta per parlare, dalla prima galleria viene da uno del pubblico chiesta la parola per una mozione d'ordine.

L'uditorio protesta e l'interruttore insiste nel voler sostenere una sua mozione d'ordine sulla scelta del presidente.

Protesta anche, a buon diritto, il presidente: « Per intanto il presidente delegato dal Comitato ordinatore sono io, e non intendo assolutamente di lasciarmi sopraffare e di lasciar turbare l'ordine della discussione ».

La folla come un sol uomo grida: *Fuori, fuori* all'inopportuno oratore che, solo contro tutti, si acquieta.

Il discorso del presidente.

L'on. Rossi dice: « Prima di dar la parola agli oratori inscritti e a quelli che si inscriveranno, reputo mio dovere ringraziare la Commissione ordinatrice del Comizio a nome della Camera di commercio per aver designato il suo presidente a dirigere questa importantissima riunione.

« Io sono orgoglioso e fiero del mandato, perchè Torino non ha mai dato, come in questa riunione, un così mirabile esempio di patriottismo e di solidarietà. Io qui vedo rappresentate non solo le Autorità cittadine, le rappresentanze politiche ed amministrative, le Società, ma la popolazione tutta, e tutti ringrazio.

« Ed è giusto che qui siano tutti rappresentati: oggi devono tacere tutti i partiti, le idee diverse. *(Grandi applausi)* Domani, raggiunto il nostro scopo, riprenderemo il nostro posto di combattimento: oggi dobbiamo unirci tutti per difendere i diritti sacrosanti, il benessere la dignità di Torino e del Piemonte! »

Ringrazia poi, fra grandi applausi, la stampa subalpina per l'opera sua, efficace, concorde, profonda.

« Da oltre quarant'anni — dice poi — il Piemonte anela ad una comunicazione diretta colla Francia Meridionale. Di questo desiderio giusto, che è diventato una necessità si resero interpreti i più eminenti nostri uomini politici, e mi basterà ricordare un [illegible] e un Cavour! e per questo desiderio abbiamo speso somme ingenti, e lunghi studi e un lavoro immane.

« Per inconcepibili, per incomprensibili distrazioni parlamentari, oggi vediamo [illegible] le somme sborsate, frustrati i nostri legittimi desiderii! *(Grandi applausi)*

« Contro il pericolo che ci minaccia il Piemonte ha il diritto di protestare altamente, ed oggi altamente protesta!

« E' stato detto che l'agitazione odierna per la Cuneo-Confine-Nizza è stata mossa artificiosamente da taluno per far dell'opposizione parlamentare. Io respingo in pieno petto all'accusatore l'accusa stolta e falsa: perchè, per Dio, non si fanno delle quisquiglie parlamentari là dove sono in giuoco gli interessi del Paese!

« Ma l'accusa più ingiusta che si muove a Torino e al Piemonte è quella di mancare di patriottismo. Ma Torino che lavora operosa e in silenzio, Torino che non ha mai chiesto nulla, che non ha mai protestato, ha forse fatto l'accusa di mancanza di patriottismo alle città consorelle — che chiedevano ed ottenevano e sbocchi, e porti, e strade, e ferrovie?

« Ma oggi il Piemonte vuole a qualunque costo, e malgrado chiunque, ciò che gli tocca. Oggi non supplichiamo, oggi vogliamo e [illegible]! *(Grandi applausi)*

« Torino, dopo tanti sacrifici, ha ben il diritto di pretendere che gli altri adempiano ai propri doveri! E sappia il Governo che i piemontesi, che furono così forti sui campi di battaglia da dare agli italiani la patria, la stessa forza e la stessa tenacia avranno oggi per il sacramento loro benessere; e sappia ancora il Governo che questa non è, come la si volle chiamare, un'agitazione effimera; questo non è che il primo atto, e non disarmeremo finchè la Cuneo-Nizza non sarà compiuta. »

Un'immensa acclamazione accoglie le ultime parole dell'oratore.

Un membro del Comitato legge quindi la lunga lista delle adesioni pervenute.

Le adesioni dei Municipi.

Cuneo, Quincinetto, Marentino, Cumiana, Avigliana, Vicolungo, Scalenghe, Tenda, Pont Canavese, Caluso, Villafalletto, Chivasso, Cavour, Luserna San Giovanni, Rivoli, Vische, Bosconero, Vayes, Chiusa San Michele, Pino Torinese, Caramagna, Bene Vagienna, Limone, Mathi, Orbassano, Loranzè, La Salle, Marsaglia, Settimo Vittone, Bruino, Sant'Antonino, Ozegna, Orio Canavese, Pralormo, Verzuolo, Savella, Centallo, San Giorgio Canavese, Piverone, Borgo San Dalmazzo, Sparone, [illegible], [illegible], Novalesa, Poirino, [illegible], Campiglione, [illegible], Boves, Aosta, Fenestrelle, Garzigliana, Robilante, Ceres, Courmayeur, Pancalieri, Leynì, Candiolo, Forte, San Mauro Torinese, Forno Rivara, Trofarello, Giaveno, Castelnuovo, Bibiana, Castellamonte, [illegible], Pinerolo, Settimo Torinese, [illegible], Pragelato, [illegible] Alpina, Romano Canavese, Front, undici Comuni del Mandamento di Perrero, Susa, [illegible], Orio, [illegible], Carmagnola.

Le adesioni delle Associazioni.

Società Veterani, Chieri; Società agricola, Strambino; Società [illegible] Regina Margherita, Chieri; Società operai, [illegible]; Unione industriale cuneese; Società militari congedati, Cuneo; Camera di commercio di Alessandria; Camera di commercio di Cuneo; Camera di commercio di Novara; Società generale degli operai, Chieri; Società M. S. Borgo Aurora, Torino; Società cooperativa dei tessitori di Chieri; Società agricola operaia, Leynì; Società operaia, Poirino; Società operai, Strambino; Società artisti operai, Castellamonte; Società militari in congedo, Poirino; Società artigiani, Società commercianti, Società agricola, Società operaia, Società militari in congedo, San Giorgio Canavese; Società « L'Esercito » ex-militari, Centallo; Comizio agricolo, Giaveno; Unione liberale monarchica chierese; Società operaia, Società militari in congedo, Borgo San Dalmazzo; Società operaia, [illegible]; Società generale operai, Chivasso; Società Tiro a segno, [illegible]; Società M. S. fra rappresentanti e viaggiatori, Torino; Società M. S. operai armaiuoli, Torino; Circolo industria e commercio, Chivasso; Società operaia cattolica, Circolo cattolico Silvio Pellico, Unione agricola operaia, San Giorgio di Chieri; Società operaia « La Generale », Società operai « 1884 », Associazione militare, Moncalieri; Società agricola operaia cooperativa, Pancalieri; Circolo interessi aronesi, Arona; Unione operaia, Saluzzo; Società operai [illegible], Società militare [illegible], Roccavione; Società M. S. e previdenza Cristoforo Colombo, Torino; Società operai, Società militari Umberto I, [illegible] lavandai, Unione industriale, Settimo Torinese; Tiro a segno nazionale, Società M. S. fra operai, Società operaia « La Fratellanza », Circolo Carignano degli industriali, Ditta Fratelli Bosso, Ditta Giacomo [illegible] e Privati, Carignano; Società M. S. sott'ufficiali, caporali e soldati, Cuneo; « La Pedagogica », Associazione cooperativa Borgo [illegible], Società riunite M. S. [illegible] cocchi e camerieri, Torino; Società M. S. ed istruzione, Venaria; Associazione generale M. S. decoratori d'appartamenti, Torino.

Altre adesioni.

Aderirono i deputati Bertetti e Gianolio; il consigliere provinciale Ricci des Ferres; il deputato provinciale Bouvier Alfredo; il consigliere comunale Depanis Giuseppe; il consigliere provinciale Giuseppe [illegible]; il senatore Di Sambuy; i consiglieri provinciali Piola, Richelmy [illegible], [illegible] C.; il consigliere comunale Roggieri Carlo Felice; i consiglieri provinciali Geddo Francesco, Orlandini Baldassare, Giacomo [illegible]; il consigliere comunale Carlo Giovanni Marchisio; il deputato Alessandro di Rovasenda; i consiglieri provinciali ing. Enrico Borgesa e ing. Pecoglio Pietro.

Altri oratori.

Parla quindi con parola felicissima il signor *Rosso*, a nome degli esercenti e dei commercianti di Torino. E' applauditissimo, quindi esclama: « Hanno creduto che sull'azzurro glorioso dello stemma di Torino campeggiasse un bue mansueto, incapace d'ogni volontà; sappiano invece che nostro emblema è il toro forte, maschio capace!

« Un augusto personaggio molto opportunamente ricordò in questi giorni il detto di Michele Lessona che « volere è potere! » L'augusta parola, che riuscì di grande conforto al mio cuore di operaio e popolano, io faccio mia. Sì, noi vogliamo la Cuneo-Nizza! La vogliamo, e l'avremo! »

Parla quindi il signor *Libero Delboudio*, presidente dell'Associazione generale degli operai. Egli dice che le Associazioni operaie ed economiche, e le Leghe di resistenza non potevano straniarsi da questa agitazione, ed anzi daranno tutta la loro attività, tutta l'opera loro, perchè l'agitazione per la Cuneo-Nizza è una di quelle imprese destinate a far migliorare le condizioni economiche di Torino, e al benessere della città si accompagna sempre il benessere anche delle classi operaie.

Dopo di lui parlano brevemente il prof. *Gugei* in nome di tutti i circoli e di tutte le Associazioni cittadine, e il signor *Patrucco*.

Il discorso dell'on. Daneo.

Salutato da una grande ovazione, s'avanza quindi alla ribalta a parlare l'on. *Edoardo Daneo*.

Dopo aver colla consueta smagliante parola ricordato per sommi tratti la storia parlamentare delle comunicazioni fra il Piemonte, dimostra come Ventimiglia non abbia segnato mai, sì anche nel 1870, che un punto di ritrovo, non un capolinea, perchè si parlò e si desiderò sempre e solo di una Cuneo-Nizza. Mutate miracolosamente le nostre relazioni colla Francia, il mantenere il passaggio per Ventimiglia dalla nuova linea sarebbe semplicemente inconcepibile.

« Ieri si radunavano qui a Torino per protestare i rappresentanti politici ed amministrativi del Piemonte, ed è da credere che la protesta loro perverrà là ove è diretta; oggi è la popolazione tutta che qui si è radunata, e la sua voce, poichè qui siamo un uomo solo, saprà farsi sentire sopra le voci che bisbigliano di mezzo le quinte e i distrazione.

« Il Piemonte, che da Novara seppe giungere a Roma, saprà bene giungere là ove i suoi legittimi interessi lo portano!

« Si dice che il Piemonte è geograficamente isolato; or bene io protesto! Non è vero. L'isolamento nostro non è naturale, ma lo si andò a grado a grado formando artificialmente. Noi ora abbiamo diritto ad essere reintegrati! »

L'oratore analizza poi e confuta i pretesti accampati dagli oppositori alla Cuneo-Vievola-Nizza. Accennando al parere sfavorevole che si vuole sia stato dato dallo Stato Maggiore dice: « Basta a farne vedere la nullità, la presenza qui e le adesioni date a questa nostra agitazione da generali valentissimi come il Pelloux, il D'Oncieu e il Bava-Beccaris, e da altri che sono glorie militari piemontesi ed italiane! »

L'oratore finisce in mezzo ad una lunga, solenne acclamazione.

Altri oratori.

Il presidente dà la parola all'on. *Nofri*, il quale si compiace anche lui della concordia dei partiti su un argomento di tanta importanza, non solo regionale, ma nazionale; « nazionale, per lo meno, — soggiunge — quanto lo furono le ferrovie complementari per la Calabria e la Sicilia, che il Parlamento votò nel luglio scorso. »

L'oratore spera che il Governo non sarà sordo alla voce che con tanta concordia si eleva dal Piemonte; ma se ciò non avvenisse, Torino, per mezzo dei suoi cittadini di tutte le classi, saprà fare in modo che questa sua voce sia ascoltata. *(Applausi)*

L'ordine del giorno.

Il presidente dà lettura del seguente ordine del giorno concordato e firmato dai rappresentanti di tutti i partiti:

« La cittadinanza torinese, adunata senza distinzione di partito in solenne Comizio, con intervento della rappresentanza del Piemonte;

Ritenuto che l'unione di Torino e del Piemonte alla Francia Meridionale, mentre risponde alle aspirazioni di queste popolazioni, rappresenta un grande vantaggio nazionale;

« Che la decisione della Francia di costruire la linea diretta Nizza-Sospello-Fontan toglie di mezzo ogni difficoltà ad attuare questo antico desiderio e soddisfare così agli interessi e alle rinnovate simpatie fra le due nazioni;

« Protesta contro gli equivoci e le tergiversazioni per le quali il Governo frappone indugi

fuscoti e fosse fatali alla costruzione del reclamato tronco Vievola-Confine:

«Delibera di presentare al Governo le sue vive insistenze perchè l'opera venga al più presto compiuta. Invoca l'energica e vigilante azione dei senatori, deputati, consiglieri provinciali, comunali e delle Camere di commercio del Piemonte e la solidarietà di tutti i rappresentanti della nazione per il trionfo delle sue legittime istanze.

«*Avv. Riccardo Cattaneo — Paolò avvocato Felice — Dughetto Pietro Giovanni — Rocca avv. Ferdinando — Chiapperi dott. Verdo — Avv. Pio Oreglia di Santo Stefano — Giovanni Rovere.*»

L'avv. Cattaneo, assessore municipale, svolge brevemente l'ordine del giorno suddetto, da lui redatto, e ne spiega i concetti, i quali devono trovare il consenso di tutta la cittadinanza.

Il *Presidente* invita quindi l'imponente assemblea ad approvarlo mediante alzata.

Tutti i presenti si alzano in piedi. Nella sala si eleva un grido formidabile: *Vogliamo la Cuneo-Nizza!*

ALL'ESTERNO DEL TEATRO.

Il *Presidente*, a voce alta, esclama: «La Commissione si recherà subito alla Prefettura onde rimettere nelle mani del prefetto l'ordine del giorno approvato. Era nostro desiderio di invitarvi tutti a seguirci fino in piazza Castello, ma l'Autorità ci ha notificato che non poteva permettere alcun corteo.

A queste parole, da ogni lato della sala rispondono grida: *Noi verremo egualmente! Alla Prefettura! Alla Prefettura!*

Immediatamente il pubblico si affolla alle porte d'uscita e sfolla lentamente.

Fuori nella strada, ove già attende il pubblico rimasto all'esterno, si forma subito una folla imponente, in mezzo a cui si aggirano numerosissimi carabinieri e guardie.

La proibizione del corteo ha sparso in tutti gli animi una nota d'indignazione.

Da ogni lato continua ad elevarsi il grido: *In piazza Castello! In piazza Castello!*

E di fatto la folla precede e scorta la Commissione fino al palazzo della Prefettura.

Ivi si sofferma, e, mentre la Commissione sale negli appartamenti prefettizi, i dimostranti, riuniti attorno alla bandiera della *Pro Patria et Rege*, gridano ripetutamente: *Vogliamo la Cuneo-Nizza!*

LA COMMISSIONE DAL PREFETTO.

La Commissione composta dei signori: onorevoli Daneo, Nofri, Rossi, del comm. Sachori, cav. Paolò, Libero Delbondio, Pier Giovanni, Dughetto, comm. Cattaneo, avv. Rocca, cavaliere Guyot, avv. Coppa, fu ricevuta immediatamente dal prefetto senatore Guiccioli, al quale l'on. Rossi trasmise copia dell'ordine del giorno votato.

Il prefetto fatte le più ampie riserve sugli apprezzamenti riflettenti la condotta del Governo, promise che avrebbe subito trasmesso a Roma il testo dell'ordine del giorno.

L'on. Rossi non nascose pure al prefetto l'impressione che il divieto del Corteo aveva fatto nella numerosa assemblea.

Il prefetto rispose che il divieto era dovuto al timore che in vista dell'imponenza dell'adunanza, potessero nascere degli incidenti spiacevoli.

LA COMMISSIONE FRA I DIMOSTRANTI.

Appena la Commissione ritornò fra i dimostranti riuniti sulla piazza, il consigliere comunale Del Bondio comunicò sommariamente i risultati del colloquio, e, dato atto del significato della dimostrazione, invitò a sciogliersi pacificamente.

Un ultimo grido di: *Vogliamo la Cuneo-Nizza!* accolse le parole di Del Bondio; dopo di che i dimostranti si sbandarono pacificamente nel massimo ordine, dando prova di un'educazione civile, che è insieme affermazione alta e solenne della coscienza del nostro buon diritto, ed insieme una dignitosa protesta contro la inqualificabile proibizione del corteo.

LA MANIFESTAZIONE DEI NEGOZIANTI.

Da ieri mattina sulle vetrine e sulle imposte di moltissimi negozi comparvero affisse strisce e cartelli con la scritta: *Vogliamo la Cuneo-Nizza*. Altre recano, tra due gruppi di bandiere italiane e francesi, la seguente dicitura: *Vogliamo assolutamente il tronco ferroviario Vievola-Confine per Nizza. E' un nostro diritto acquisito!*

L'Associazione *Pro Patria et Rege* ha indirizzato ieri al ministro degli interni il seguente telegramma:

«*S. E. Giolitti - Roma*,

«Associazione *Pro Patria et Rege*, memore precedente divieto corteo patriottico 20 settembre: ora, causa altera, protesta contro volata proibizione corteo Cuneo-Nizza, richiamando ministro piemontese giusta considerazione interessi italiani.

«LA DIREZIONE.»

Il Ministero ha paura!

Il Ministero della libertà, quando la libertà gli serve per avere alla Camera la maggioranza, il Ministero che permette tutti i Comizi e tutti i cortei, impaurito dell'intensità del movimento per la Cuneo-Nizza, non potendo proibire il Comizio al teatro Vittorio Emanuele, ha vietato alla cittadinanza di Torino, raccolta in una meravigliosa fusione di idee e di sentimenti, di riunirsi in corteo ordinato e pacifico onde dimostrare, coll'imponenza di un numero di persone ancora maggiore di quello che possa contenere un teatro affollatissimo, che gli interessi di una regione non possono essere giocati subdolamente e posposti ad interessi che sinora non furono confessati, forse perchè inconfessabili.

Ma che poteva temere il Governo dal corteo odierno? Che l'ordine pubblico fosse turbato? Proprio quando tutti i partiti, clericali, socialisti, costituzionali, sono d'accordo nella stessa idea, quando tutta la cittadinanza vuole all'unisono!

Lo scopo che il corteo si prefiggeva è, come ognun sa, pieno di misteri e di pericoli: si trattava d'una questione ferroviaria!

Il Governo liberalissimo è intervenuto e ha mostrato ai popoli che nelle supreme contingenze sa prendere a prestito dai suoi antecessori il pugno di ferro. Carabinieri e questurini si sono posti risolutamente agli sbocchi di quel teatro Vittorio, dove parlavano quegli anarchici pericolosi che tutti sanno. La truppa, coi suoi moschetti ben carichi, si è distorata. Così Torino è stata risparmiata un'altra volta, i funzionari, gli unici che non partecipassero al movimento, sono rimasti tranquilli nel tepore delle loro stanze, così dolce, così pieno di lusinghe sonnolente, e il Governo ha salvato.... se stesso.

E Torino, questa città, la cui fede e devozione inalterate brillano purissime in una storia di secoli, dal liberalissimo Ministero Zanardelli-Giolitti è trattata come una città incivile, nella quale sia pericoloso fare una dimostrazione.... per una ferrovia! E il Ministero, invece di allietarsi di questo interessamento della cittadinanza intera ad un argomento che di solito lascia indifferenti le masse, invece di gioire di questa prova solenne di elevazione civile a cui è giunta questa esemplare cittadinanza, il Ministero teme, sotto pretesto dell'ordine pubblico, per se stesso, e s'illude di soffocare in parte la voce di Torino, che comincia ad impensierirlo. Ma questo suo contegno non gli giova, perchè non si getta indarno una sfida ad una nobile popolazione. La voce del Piemonte ha parlato nel Comizio d'oggi, e parla nell'indignazione sollevata per la proibizione del corteo.

Noi siamo sempre stati contrari alle risoluzioni estreme di dimissioni in massa del Consiglio; ma di fronte all'attitudine del Governo la coscienza non ci permette di scrivere una parola di calma.

Ma più che dalle dimissioni del Consiglio, noi speriamo nella Deputazione piemontese: neghi recisamente il suo voto ad un Ministero che non rispetta a Torino la libertà, e colla libertà gli interessi della nostra regione.

Saluzzo per la Cuneo-Nizza.

Ci scrivono da Saluzzo, 23:

In seduta dei consiglieri comunali testè tenutasi in questa città, su proposta del consigliere Turbiglio, veniva discusso un ordine del giorno reclamante la pronta ultimazione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza.

Il presidente dichiara di accogliere tanto più volentieri l'ordine del giorno Turbiglio, in quanto era precisamente sua intenzione di proporne altro analogo.

L'ordine del giorno viene senz'altro votato ad unanimità dal Consiglio.

Del deliberato si diede comunicazione telegrafica al Ministero dei lavori pubblici.

REATI E PENE

Una importantissima sentenza in materia ferroviaria.

La Mediterranea condannata ad aumentare uno stipendio.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 22:

Il ferroviere Bortilli Rodolfo, capo-stazione della Mediterranea a Venafro, intentò causa alla propria Amministrazione, domandando tutti quegli aumenti di stipendio che gli spettavano per anzianità e che la Mediterranea non gli aveva mai accordati.

Il Tribunale di Napoli pronunciò sentenza (che la Corte d'Appello confermò) in cui si condannava la Società ferroviaria ad elevare lo stipendio del Bortilli da L. 1860 (cui era giunto nel 1.o gennaio 1900) a L. 3450 per aumenti non concessi ed avuti soltanto in parte.

Nonostante il ricorso della Mediterranea in Cassazione, la sentenza è provvisoriamente esecutoria, ed il Bortilli ha già riscosso lo stipendio nella misura fissata dai giudici.

Dall'8 novembre u. s. il Bortilli è traslocato a Porto Valtravaglia.

Dalla reclusione per 21 anno alla libertà.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Sul banco degli accusati innanzi alla nostra Corte d'Assise sedeva ieri un povero vecchio cinquantenne, imputato di gravissimo reato: di avere, cioè, sparato un colpo di rivoltella contro la propria moglie, a scopo di ucciderla, con premeditazione.

Il Mantelli Giovanni, l'imputato, era già stato condannato in contumacia ad anni 21 di reclusione, e solo dopo avventurose vicende comparve ieri ad attendere il responso dei giurati.

All'udienza risultò che il Mantelli era soltanto colpevole di ferimento colposo; i giurati ammisero tale circostanza, e la Corte, non essendovi querela di parte, mandava libero l'imputato.

Presidente: cav. Martinelli; P. M.: Ragazzoni; Difesa: Ferri e Negro; Cancelliere: Franchi.

SPORT

Gare di tiro a Torino.

Ieri ebbero luogo al Lingotto delle gare di tiro a volo, indette dalla Società dilettanti tiro a volo.

Ecco il risultato: 1.o signor Pisi, con 11 su 11; 2.o avv. Agostini, con 10 su 11; 3.o signor Ulrich Mario, con 6 su 7.

Seguì poi una *poule* divisa fra i signori Toppo, Mazzucchi, Agostini, Lodi e Pisi.

CICLISMO.

La riunione di Parigi soppressa.

Un ciclista contro dieci cavalli.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16:

Causa il maltempo, la riunione che doveva aver luogo oggi a Buffalo venne soppressa.

— Telegrafano da New York che Joe Nelson si è misurato in bicicletta contro 10 cavalli sulla pista di Savannah. Su 10 prove di un miglio ne vinse 6.

Inaugurazione della Cuneo-Mondovì-Villanova.

Ci scrivono da Mondovì, 23:

Oggi venne inaugurato il nuovo tronco Mondovì-Villanova della ferrovia economica Fossano-Mondovì.

Il treno inaugurale partì alle 11.15 da Mondovì.

Per cortese invito dell'attivo ed intraprendente cav. Cavallo, concessionario della ferrovia, intervennero alla festa, che ebbe carattere privato, numerose personalità locali.

I festeggiamenti si faranno in forma ufficiale non appena seguito il collaudo definitivo. L'esercizio, intanto, è aperto al pubblico.

A Villanova venne offerto dal cav. Cavallo un elegante *déjeuner* agli invitati alla *Trattoria della Ferrovia*. Parlarono applauditi il cav. Cavallo, il comm. Viale, il conte Cadorini, l'avv. Garelli e il cav. ing. Mercio.

La festa è ottimamente riuscita.

La nuova comunicazione, destinata a rafforzare i vincoli che legano Mondovì a Villanova, ha una speciale importanza in quanto serve ad agevolare il trasporto della ghiaia dalle rinomate cave di Villanova.

Una terribile imprudenza.

Ci scrivono da Novara, 23:

A Suno, e precisamente alla famiglia Musio, è avvenuta una terribile disgrazia, che è anche una lezione per coloro che lasciano imprudentemente le armi alla portata dei ragazzi. Il ragazzetto undicenne Musio Battista, nel maneggiare un fucile, questo improvvisamente esplose, trapassandogli il petto. Il disgraziato fanciullo, trasportato all'ospedale, morì dopo qualche giorno di terribili sofferenze.

Il mistero della donna assassinata a Novara

Ci scrivono da Novara, 23:

Stanotte è morta la Celestina Ragozzi, quella donna che giorni fa fu trovata colpita gravemente alla testa, al collo e al petto da individui sinora non conosciuti.

Il suo stato, che da grave pareva migliorare, si aggravò improvvisamente e stanotte morì.

Intorno all'autore del ferimento regna un certo mistero. L'Autorità di P. S. arrestò, come vi dissi, certo Gambaro Giovanni, già suo amante. Costui, che ha moglie e figli in un paese vicino, convisse per molti anni colla Celestina e con lei diede fondo a un discreto patrimonio.

Ora si presume che costui, ingelosito per la recente promessa di matrimonio corsa tra la Ragozzi e un figurinaio residente attualmente in Inghilterra, abbia voluto vendicarsi uccidendola. Però il Gambaro si mantiene negativo, e la Celestina, nelle sue poche parole proferite nei brevi momenti di coscienza, non diede alcun indizio pratico (che si sappia fuori) alla giustizia.

Per la qual cosa le ipotesi si aggirano tra il Gambaro e il Baratelli, detto *Mosapuli*, il quale, come già vi dissi, aveva già molte ragioni d'odio verso la disgraziata e già altre volte l'aveva aggredita e ferita.

Ad ogni modo la giustizia lavora attivamente e osserva la massima riservatezza.

Arti e Scienze

«La Passerelle» al teatro Carignano. — Un pubblico imponente, straordinario ieri sera al Carignano per la ripresa di *Zazà*. Si dovette sospendere la vendita dei biglietti. Questo il successo materiale. Per l'artistico è noto quanta vivacità di interpretazione comica e quanto passionato sentimento drammatico Virginia Reiter ponga nella figura della protagonista della commedia del Berton, onde chi non è stato fra il pubblico ieri sera può immaginarsi i grandi applausi che per tutti i quattro atti salutarono la valorosa artista, che è certamente la più fine, la più efficace, la più penetrante delle *Zazà* italiane.

Stasera una novità interessante: *La Passerelle*, brillante commedia della signora Federica Gresac e Franco di Croisset. La signora Gresac è giunta da Parigi per assistere alla rappresentazione — prima in Italia — della sua commedia.

«Ero e Leandro» di Mancinelli a Varsavia. — Ci telegrafano da Varsavia, 23, ore 1,15:

L'opera *Ero e Leandro* di Luigi Mancinelli ottenne il successo più lusinghiero al teatro Wielki, dinanzi ad un pubblico enorme, suscitando acclamazioni agli artisti ed all'autore, assente.

Agli elogi più vivi per la struttura magistrale dell'opera si uniscono quelli per gli interpreti, fra cui la Kruceniska (Ero) e il tenore Anselmi (Leandro). La concertazione eccellente dell'italiano Vittorio Podesti, direttore d'orchestra, e la valentia dei cori, istruiti dal maestro Olivio, pure italiano, sono oggetto di encomio speciale.

Università commerciale di Torino. — Le lezioni avranno principio col 1.o dicembre p. v. sia per la sezione diurna che per la sezione serale, in locali provvisoriamente concessi dal R. Museo industriale.

Gli insegnamenti sono i seguenti: per la sezione diurna (1.o anno): francese, inglese, tedesco, ragioneria, computisteria, statistica, istituzioni di commercio, diritto, geografia commerciale, assicurazioni; e per la sezione serale: legislazione operaia, legislazione doganale, ragioneria, trasporti, diritto commerciale e industriale, enciclopedia giuridica, istituzioni di commercio, leggi tributarie relative al commercio, merciologia e chimica merciologica, società ed associazioni commerciali.

Le iscrizioni, sia per gli allievi regolari che per gli uditori, si accettano fino al 30 novembre, presso il R. Museo industriale.

Università Popolare. — Questa sera conferenza del prof. Angelo Mosso, consigliere comunale, col tema: *L'educazione fisica*. Le iscrizioni sono sempre aperte.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1198.

Un Comizio dei lavoratori dello Stato.

Nel Congresso della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, che ebbe luogo nel giugno scorso a Torino, si deliberò di iniziare un'agitazione contemporanea in tutta Italia per richiamare l'attenzione del Governo sulle riforme invocate dai lavoratori stessi, le quali si concretarono nel memoriale da presentarsi al ministro delle finanze alla riapertura del Parlamento.

Così ieri, nelle maggiori città si tennero appositi Comizi, nei quali migliaia di lavoratori dipendenti dallo Stato votarono uno stesso ordine del giorno.

Il Comizio di Torino si adunò nel salone dell'Associazione generale degli operai, dinanzi ad una folla di lavoratori degli Stabilimenti di guerra, dell'Officina di carte-valori e specialmente di operaie della Manifattura dei tabacchi. Perchè sono sovratutto gli addetti a queste Manifatture che attendono dall'agitazione odierna il maggior miglioramento: il diritto, cioè, alla pensione, che oggi non possono chiedere nemmeno dopo 40 anni di lavoro, a meno che una visita medica li dichiari impossibilitati al lavoro.

Aderirono al Comizio gli onorevoli Bertetti, Daneo, Bissarotti, Nofri, Morgari e molte Associazioni operaie; era presente l'avv. Borelli, consigliere delegato della Federazione.

Il signor Simoni, esposte le ragioni del Comizio e l'opera pacificatrice della Federazione dei lavoratori dello Stato per cui non tanto maggior diritto ... esaminare le ragioni dei voti, pone in votazione l'ordine del giorno in cui i lavoratori dello Stato residenti a Torino invitano i singoli ministeri interessati a voler ricevere la Commissione delegata dal 2.o Congresso nazionale della classe; fanno voti perchè vengano soddisfatte le richieste, che specialmente riflettono: pensioni, promozioni, cottimi, orario e stabilità; insistono nel reclamare la istituzione dei probiviri ed il riconoscimento dell'organizzazione per la legittima difesa degli interessi della classe; reclamano l'interessamento del Governo e dei Comuni per provvedere di abitazioni igieniche ed economiche le famiglie operaie.

E l'ordine del giorno è approvato all'unanimità, assieme all'elenco particolareggiato delle riforme.

Per ultimo venne espresso il voto che il Governo non abbandoni la locale Fabbrica d'armi e si astenga di trasferirne il personale all'Officina di costruzione, così inferiore a quella per condizioni igieniche, di luce e di forza motrice.

La regina Margherita al Collegio Carlo Alberto.

Ci scrivono da Moncalieri, 23:

Oggi, alle ore 15, accompagnata dalla marchesa Pallavicino, S. M. la regina Margherita si recò al R. Collegio Carlo Alberto per la solenne distribuzione dei premi agli alunni. Erano a ricevere l'augusta Donna S. A. R. la duchessa Letizia d'Aosta, giunta poco prima in automobile accompagnata dal gentiluomo di servizio conte Fossati, S. A. R. il Conte di Salemi, il rev. padre rettore Fioretti, l'on. Di Cambiano, il prefetto senatore Guiccioli, il regio provveditore avv. Orsea, il sindaco avv. Pateri. Faceva servizio d'onore la Banda l'Unione Filarmonica.

S. M., abbracciata la Duchessa d'Aosta, entrò nel salone. Poi, a misura che veniva fatta la chiama, i premiati ricevettero dalle auguste mani della Regina madre le medaglie meritate. Primo venne chiamato S. A. R. il Conte di Salemi.

Finita la premiazione, il rettore Fioretti rivolse brevi parole di grazie all'augusta Donna, e, al suono della Marcia Reale, ebbe termine la solenne cerimonia.

Alle ore 16 la Regina ripartiva per Stupinigi, salutata dagli evviva degli alunni e degli invitati.

Echi dell'onomastico della Regina madre!

Una pattuglia di lancieri "Novara" a Stupinigi.

Il mattino anniversario della Regina madre stava innanzi al castello di Stupinigi una pattuglia del reggimento lancieri *Novara*. I bianchi lancieri avevano l'incarico dal loro comandante di rimettere alla Sovrana l'omaggio devoto dell'augusto suo nipote contenuto in autografa lettera.

I cinque lancieri, guidati dal tenente Aymonino Cesare, furono ricevuti sul limitare del palazzo dalla Regina, che gradito accolse il prezioso affettuoso omaggio del comandante.

S. M. volle quindi intrattenersi della marcia compiuta dal drappello ed esaminare parecchi i cavalli.

Con parole squisite poi ringraziò l'ufficiale e quindi dava congedo ai lancieri, che fecero ritorno alla loro sede.

Il sindaco dalla regina Margherita. — S. M. la Regina madre ha ricevuto ieri in udienza privata il senatore Badini, sindaco di Torino.

Arrivo della principessa Clementina d'Orléans. — Ospite della sorella duchessa Elena d'Aosta, è giunta stamattina a Torino, proveniente dalla Francia, la principessa Clementina d'Orléans.

L'augusta sorella vi recò ad attenderla alla stazione all'arrivo del diretto di Parigi N. 2, il quale ebbe un considerevole ritardo.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Triste eredità*, di cui daremo la continuazione domani.

La Società telefonica condannata a rimborsare gli utenti. — Con sentenza 14 corrente novembre il pretore del terzo mandamento ha pienamente confermato il precedente giudicato del conciliatore nella causa promossa da uno degli utenti contro la Società dei telefoni, condannando questa nelle spese.

Sono quindi confermati i seguenti principii: 1.o che l'interruzione verificatasi nello scorso inverno ha carattere generale e che per conseguenza tutti indistintamente gli utenti hanno diritto ad eguale rimborso per tutta la durata dell'interruzione del servizio; 2.o che l'interruzione non è dovuta a forza maggiore, sibbene a colpa della Società; perciò essa deve corrispondere l'indennità prevista dal regolamento.

In base a tali giudicati ogni abbonato ha diritto al rimborso complessivo di una somma corrispondente a quattro mesi del canone da lui pagato.

Ad esempio: chi paga L. 210 all'anno può reclamare L. 70.

Una protesta di impiegati ferroviari. — I membri del «Sindacato Nazionale impiegati ferroviari» hanno l'altra sera votato il seguente ordine del giorno:

«I soci del Sindacato impiegati ferroviari, sezione di Torino, riuniti in assemblea generale straordinaria la sera del 23 novembre 1902; vista la *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 6 ottobre scorso, colla pubblicazione del decreto che approva i nuovi statuti delle Casse pensioni ferroviarie; protestano per la mancata comunicazione dello statuto stesso agli interessati, e per l'aumento delle trattenute loro imposte; dichiarano soli responsabili delle difficili condizioni delle Casse pensioni il Governo e le Amministrazioni ferroviarie, che vollero sempre escluso dalla gestione delle Casse stesse il personale interessato, e deliberano di iniziare un'agitazione per ottenere dal Governo le garanzie che per qualsiasi evento o trasformazione di cose tutte indistintamente le pensioni non possano essere inferiori a quelle stabilite dagli attuali statuti, e come prima agitazione interessano il Consiglio generale e tutte le Sezioni del Sindacato ad adoperarsi affinchè la elezione dei rappresentanti del personale nell'Amministrazione delle Casse pensioni avvenga al più presto.»

Per le abitazioni popolari. — Ecco un primo elenco di sottoscrittori di azioni della Società torinese per abitazioni popolari:

Villa comm. avv. on. Tommaso, azioni 20 — Vicari ing. cav. Mario, 10 — Ravinale Alessandro, 1 — Barbero Giacomo, 1 — Bertarelli dott. Ernesto, 1 — Visconti Giovanni, 1 — Fadda ing. cav. Stanislao, 10 — Verbieri cav. Giuseppe, 20 — Ferrero Felice, 1 — Bertello Giuseppe, 1 — Bellati Pompeo, 1 — Verda Francesco, 1 — Savoja Pietro, 1 — Lagussi Pietro, 1 — Canova Luigi, 1 — Roberti Pompeo, 1 — Pagliani prof. cav. Luigi, 10 — Rosso Alberto, 1 — Alberti Enrico, 1 — Iverso avv. Francesco, 1 — Canova cav. Carlo, 20 — Ferrati commendatore Giacinto, 2 — De Magistris prof. Francesco, 2 — Sincero ing. Francesco, 1 — Melli cavaliere ing. Stefano, 20 — Ecca avv. Ferdinando, 10 — Ferroglio prof. cav. avv. Gaetano, 1 — Abba dott. cav. Francesco, 2 — Marchisi cav. Francesco, 20 — Fea comm. Benedetto, 20 — Fenoglio cav. ingegnere Pietro, 10. — Totale azioni 188.

Risse, ferimenti ed arresti. — Verso le 20 di ieri, presso la porta della casa N. 8 di via Vagnone vennero a rissa il manovale Agrasse Giorgio, d'anni 25, ed il lavandaio Rosso Enrico, d'anni 40.

L'Agrasse riportò una ferita di coltello al costato sinistro, giudicata guaribile in giorni dieci. Il Rosso fu arrestato.

— Ieri, verso le 18,30, tre operai della fabbrica di colla e concimi sullo stradale di Circonvallazione, N. 96, a nome Rosso Pietro, d'anni 44, Ducato Antonio, d'anni 37, e Strombolini Rocco, d'anni 24, mentre si avviavano alle rispettive abitazioni, vennero alle mani. Il Rosso ed il Ducato rimasero feriti il primo al capo ed il secondo alla mano sinistra.

Due guardie daziarie ed una municipale si interposero e sedarono la rissa; poscia fecero medicare i due feriti all'Ospedale di San Giovanni, dove furono giudicati guaribili entrambi in pochi giorni. Lo Strombolini, il quale era stato trattenuto provvisoriamente, fu lasciato libero.

Arresto di ladri. — Ieri, poco prima delle ore 15, due ladruncoli rubarono dalla vetrina del negozio di commestibili esercito da Bosardi Caterina, in via San Secondo, 16, un salame ed altre minute cose mangerecce; poscia si diedero a precipitosa fuga. Alle grida della derubata una guardia municipale li inseguì per buon tratto, e, raggiuntili all'angolo di via Sacchi e corso Sommeiller, coadiuvata da un agente di P. S., li trasse in arresto.

Accompagnati in Questura, si qualificarono per Castagneri Giulio, d'anni 22, manovale, abitante in via Ponte Mosca, 47, e Allora Giuseppe, d'anni 17, fattorino, abitante in via Superga, 23.

Indosso al Castagneri si rinvenne ancora il salame, mentre l'Allora durante la corsa aveva buttato via ogni cosa.

I due arrestati sono anche responsabili di un furto commesso mediante scasso in danno del proprietario di un chiosco di giornali sul corso Re Umberto.

Borseggio. — Il possidente Pervia Giovanni denunziò che l'altra sera, mentre assisteva alla rappresentazione al teatro Carignano, fu derubato del portamonete contenente L. 23, che teneva nella tasca del *paletot*.

STATO CIVILE DI TORINO

23 novembre.

NASCITE 27: di cui maschi 18, femmine 9.

MATRIMONI: Benevene Luigi con Parino Angela — Rocca Annibale con Aime Matilde — Giordana Domenico con Abrate Maria ved. Viotti — Ravula Domenico con Ruggia Giuseppina — Rosa Angelo con Grella Antonina.

MORTI: Caratti Angela (v.) n. Ragis, d'anni 78, di Col S. Giovanni, cas., via Venti Settembre, 62.
Lanteri Maria n. Nizia, id. 30, di Costrop (Prussia), sarta, via Stampatori, 9.
Navone Remigio, id. 24, di Torino, meccanico, via Valperga Caluso, 1.
Brosio Giuseppe, id. 43, di Torino, negoziante, via Ottolenghi, 3.
Antonietti Giovanni, id. 66, di Cervatauro, agiato, via Morosini, 8.
Levi cav. Felice, id. 80, di Chieri, possidente, via Cavour, 8.
Bistton cav. Pietro, id. 70, di Morgex, maggiore a riposo, via Vanchiglia, 44.
Pasqual-Brocco Giovanni, id. 60, di Sagliano Micca, cappellaio, piazza Statuto, 3.
Balli Genoveffa, id. 97, di Torino, casalinga.
Forecchio Giovanna (v.) n. Vaglio, id. 83, di Salicete.
Colombo Francesca n. Cavallo, id. 55, di Torino.
Vigile Caterina n. Caruso, id. 48, di Locala Reuse (Canavese), donna di casa.
Caredale Pierino, id. 22, di Portotorres, scolaro.
Giraudo Vittorio, id. 17, di Cavour, contadino.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *La Passerelle*. — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Facciamo divorzio*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Scarsi), ore 20,45: *La Mascotte*. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Disciplina militar*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 5 sensi di Barba Bico*: Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,15:

Domani mattina l'on. Zanardelli presenterà al Re la lista dei nuovi senatori, e, se il Re l'approva, i decreti di nomina saranno pubblicati il giorno stesso nella *Gazzetta Ufficiale*. In mattinata saranno comunicati anche all'*Agenzia Stefani*.

Da tutto quello che ho potuto sapere, i nuovi senatori saranno pochissimi, meno anche di 10. Questo, come già vi telegrafai, è stata sempre l'idea del presidente del Consiglio, e presuppone l'altro concetto di far pochi senatori alla volta e a periodi non tanto distanti uno dall'altro. I nomi sono pure sempre quelli che vi ho telegrafato; non ricordo bene però se vi telegrafai quello del Tasca-Lanza, sindaco di Palermo. Nessun deputato in carica, forse nemmeno il Della Rocca, che ha dato le dimissioni nella speranza di passare a Palazzo Madama. Ho ragione di credere che in questa piccola infornata non vi sarà alcun generale; ma, finchè la lista non è pubblicata, su questo non si può dire nulla di positivo.

I malcontenti e i disillusi saranno molti, ma si acqueteranno nella speranza che il loro giorno venga. Tutti credevano che si sarebbero almeno fatti tanti senatori quanti erano i defunti, ma il presidente del Consiglio ha preferito il sistema antico delle infornate piccole; nè gli si può dar torto.

I nomi sono stati concordati col ministro dell'interno, che deve controfirmare il decreto, e tutti gli altri ministri li hanno approvati senza discussione. S.

Gli anarchici di Roma contro Rubino.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 0,45:

La Federazione anarchica laziale ha indetto per mercoledì una riunione allo scopo di organizzare prossimamente un Comizio in piazza Dante, nel quale si dovrebbe nientemeno che dimostrare che l'attentato di Bruxelles fu una commedia rappresentata dal Rubino per conto della Polizia internazionale. Oratore principale sarebbe l'avv. Gori.

Probabilmente le Autorità vieteranno il Comizio.

Capri dopo la morte di Krupp.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 11:

Notizie da Capri descrivono l'impressione arrecata dalla morte di Krupp in quella città, dove il Krupp passava ogni anno alcuni mesi. In molte case sta la bandiera a mezz'asta. Il Consiglio comunale decise di fare una grande commemorazione dell'estinto. Il sindaco pubblicò un manifesto, annunziando la morte del cittadino onorario di Capri, e inviò telegrammi ad Essen, all'ambasciatore tedesco e al console tedesco in Napoli.

Balenzano si reca a Bari.

Modugno, 23 (*Stefani*). — L'on. Balenzano è partito per Bari fra un'entusiastica dimostrazione. Una folla numerosa, che recava fiaccole ed era preceduta da un Concerto, lo accompagnò alla stazione fra continui evviva.

Il Sultano del Marocco contro i zimmour

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Il *Times* pubblica un dispaccio inviato dal campo del Sultano. Il dispaccio annunzia che il Sultano del Marocco giungerà il giorno 21 a Mequinez e attaccherà immediatamente le tribù zimmaw.

La sollevazione del pretendente è interamente terminata.

Germania e Inghilterra rispetto agli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 24, ore 8,5:

Si riceve da New York che il corrispondente di Londra di un giornale di Pittsburg ha telegrafato che l'Imperatore di Germania, durante il suo soggiorno in Inghilterra, richiese a re Eduardo una promessa di neutralità nel caso in cui la Germania fosse tratta a non riconoscere la dottrina di Monroe, e dovesse romperla cogli Stati Uniti.

La Germania avrebbe infatti intenzione, a proposito della dottrina di Monroe, di acquistare l'isola di San Tommaso, e l'Imperatore avrebbe offerto una somma importante alla Danimarca per averla. Il Principe ereditario di Danimarca non sarebbe stato estraneo a tale progetto, ma, data la stretta relazione tra la Corte danese e quella inglese, Guglielmo sarebbe stato indotto a consultare re Edoardo prima di spingere oltre i negoziati. Guglielmo sarebbe anche pronto a fare certi sacrifici nell'Africa a vantaggio dell'Inghilterra, pur di avere la neutralità inglese nella vertenza tra la Germania e gli Stati Uniti. Le idee dell'Imperatore non trovarono eco nè presso il re Eduardo nè presso i suoi ministri.

Sarà poi vera la notizia mandata al giornale di Pittsburg?

Un discorso di De Koerber.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,30:

Nei locali della Federazione centrale degli industriali austriaci De Koerber ieri sera pronunziò un discorso. Rilevò la necessità che gli industriali, mettendo in disparte l'antica modestia, cerchino di conquistare nuovi mercati al di là delle frontiere. Il Governo tende energicamente a mantenere l'unione economica della Monarchia, e il Governo ungherese s'ispira ai medesimi sentimenti. Il Governo concluderà trattati di commercio che siano vantaggiosi per la produzione nazionale e abbiano una lunga durata.

Parlando della situazione politica interna, Koerber disse che gli interessi economici delle popolazioni non devono essere lesi neppure dalle lotte più violente di partito. Il Governo non ha da modificare il suo programma e la cura per tutti i rami della produzione è uno dei suoi più importanti doveri.

Le truppe internazionali sgombrano Sciangai.

Sciangai, 23 (*Stefani*). — E' comunicato oggi lo sgombero da parte delle truppe internazionali, colla partenza del contingente giapponese.

Re Eduardo regna e governa.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,15:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che il re Eduardo, fin dal suo avvenimento al trono, ha risoluto a non accontentarsi del titolo e delle prerogative reali. Egli è determinato a prendere parte attiva e preponderante, se occorre, negli affari interni ed esteri del paese. Le questioni di politica estera sono quelle che più lo interessano, ed è in esse che si propone soprattutto di fare atto d'autorità.

Il consigliere rimanente del Re, negli affari esteri, è lord Rosebery.

Inghilterra e Venezuela.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

L'Echo de Paris ha da Washington che il Governo degli Stati Uniti è stato informato dal suo rappresentante a Caracas, che il Governo inglese ha inviato un vero ultimatum al Venezuela. L'Inghilterra chiede il pagamento immediato dei danni cagionati ai sudditi inglesi, e nuove garanzie per l'avvenire. Se non riceverà una risposta nella quindicina, richiamerà i rappresentanti e cesserà ogni relazione diplomatica con quella Repubblica.

Uno stravagante che salta sulla vettura di Roosevelt.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,20:

Il *Petit Parisien* ha, in data di ieri, da New York che mentre Roosevelt attraversava la strada di Filadelfia in vettura, un individuo, riuscito a forzare il cordone della Polizia, saltò sulla predella della vettura.

Il segretario privato di Roosevelt, credendo ad un attentato, si gettò innanzi l'individuo, che fu subito arrestato. Ma costui dichiarò alla Polizia che aveva voluto soltanto vedere da vicino il capo dello Stato. Perquisito l'individuo, gli fu trovato indosso soltanto un piccolo coltello da tasca.

Si vuol salvare l'ex-paggio dello Tsar che pare abbia ucciso l'americana Gore.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 6,10:

Sono grandi gli sforzi che si fanno per salvare Rydzewski, tanto che il presidente della Repubblica non si peritò di mandare al giudice istruttore un colonnello della sua Casa militare, e l'Ambasciata russa un consigliere di Stato, un generale, ecc. Pure la situazione dell'ex-paggio dello Tsar sembra ora un po' critica. Infatti l'ipotesi di un suicidio da parte della signora Gore è assolutamente scartata, ma altrettanto non può dirsi dell'ipotesi di un delitto passionale.

Un dispaccio da New York al *Daily Mail* annunzia che il fratello della signora Gore ha chiesto al Governo americano che si adoperi presso quello di Francia perchè un'inchiesta profonda venga fatta sulle circostanze della morte di sua sorella. Tale domanda fu trasmessa al console generale americano a Parigi, ed è probabile che egli chieda alle Autorità francesi di esaminare la corrispondenza fra il Rydzewski e la Gore. Frattanto l'*Agenzia Laffan* riceve da San Francisco che la signora Dickinson, abitante a San Francisco, zia della signora Helen Gore, ricevette frequentemente delle lettere dalla nipote, durante il soggiorno di lei a Parigi. In due di queste lettere la Gore allude al Rydzewski. Nella prima, datata dal 25 agosto, essa descrive il suo incontro con il giovane russo; nell'altra, del 22 settembre, dice: «Da una parte sono seccata che Rydzewski venga quest'inverno ad abitare in Parigi. Veggo dalle sue lettere che ha intenzione di prendere buona parte del mio tempo, se ciò, però, gli sarà possibile. Adotterò un contegno fermo ed intero, e lo terrò a distanza. Dirò ai domestici che non lo ricevo. Egli vorrebbe venire nella stessa pensione in cui sono io, ma io gli ho scritto di no, perchè altrimenti sarei costretta, con molta mia noia, a traslocare.»

E' molto notato a Parigi che le Autorità giudiziarie mostrano finora di attribuire troppo poca importanza al fatto che l'astuccio della rivoltella, che si trovava deposto sopra un mobile, non è stato bruciato, come lo sarebbe stato se la rivoltella fosse veramente caduta per accidente, trovandosi sempre nell'astuccio, e il colpo fosse partito — come appunto dice il Rydzewski — accidentalmente.

I tesori di Wanda de Boncza.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Ricorderete che quando avvenne, sono circa cinque mesi, la morte della giovine e bella attrice Wanda de Boncza, del teatro francese, i suoi fornitori presentarono una nota per oltre un mezzo milione. Non si sapeva se Wanda avesse lasciato abbastanza per pagare i suoi debiti. Tutto quanto ella possedeva di più prezioso era racchiuso, insieme con carte private, in una cassaforte depositata presso il Credito Lionese, e su ciò si fecero molte chiacchiere. Ora questa cassaforte fu aperta in questi giorni. Vi si trovarono, oltre le carte private, 217 biglietti da mille franchi e titoli mobiliari per una somma alquanto superiore; infine gioielli per un valore di 500 mila franchi. Eccone un po' d'inventario: 134 gioielli con perle e diamanti ed altre pietre preziose, 32 lotti di argenteria, 140 scatole, tabacchiere, astucci, ecc. Vi sono, poi, otto collane, fra cui una di cinque file di perle e di diamanti con 58 perle e 55 brillanti antichi. Un'altra collana è composta di 16 file di perle che sono in totale un numero di circa 1440. Fu trovato ancora nella predetta cassaforte un paio di orecchini composti di due grosse e belle perle bianche di Oriente del peso di 101 grani; un *sautoir* composto di 27 perle bianche, fra cui una grossa, 14 topazi, 6 smeraldi, ecc.

Tutto ciò verrà venduto all'incanto all'*Hôtel Drouot* nei primi giorni di dicembre, insieme con 96 oggetti d'arte e di mobilio, 36 quadri, disegni e pastelli, 23 tappeti, 107 pellicce, 64 trine, 35 abiti e costumi, ecc. Con tutto questo ben di Dio si capisce come la giovane artista potesse avere coi suoi sarti conti di 150 e 200 mila franchi ciascuno.

Le curiosità intorno ad Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 7:

Il *Petit Journal* riceve da Marsiglia che la pubblica sicurezza ricevette ordine di esercitare la massima sorveglianza sui piroscafi italiani e spagnuoli che fanno servizio fra Marsiglia e Genova, e fra Marsiglia e Barcellona.

Infatti corre con persistenza la voce che la famiglia Humbert si trovi parte a Genova e parte a Gerona, in Ispagna, fra Barcellona e Capo Cerbero. Sembra poi che i due gruppi, finora separati, cerchino ora di riunirsi.

Naturalmente io vi riferisco questa voce come una semplice curiosità.

La scoperta di un covo di truffatori a Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 12:

In seguito alle informazioni di alcuni rappresentanti esteri, la Polizia di Barcellona ha scoperto una specie di agenzia commerciale, il cui scopo principale era di truffare gli stranieri. Essa inviava circolari offrendo un tesoro nascosto immaginario ed altri affari loschi. Queste imprese avevano un carattere internazionale. L'agenzia era diretta da tre individui, un americano, un germanico ed uno spagnuolo, che furono arrestati.

Navigazione.

New York, 23 (*Stefani*). — Il *Trave* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — L'*Antonina*, proveniente dal Plata, prosegue per Genova.

Il servizio postale nel Biellese.

Da varie parti del Biellese ci giungono vive proteste pel servizio postale. La posta in alcuni Comuni, anzichè arrivare, come dovrebbe, prima di mezzogiorno, non arriva che alla sera, dimodochè la distribuzione spesso non avviene che il giorno dopo.

I funzionari postali rispondono invariabilmente ai reclami che la causa dei ritardi non dipende dal servizio postale, ma dalle continue e frequenti mancanze di coincidenza fra i treni della Santhià-Biella e i treni delle ferrovie economiche.

Ciò è vero, ma è anche vero che senza pronti e radicali provvedimenti il Biellese, regione eminentemente industriale, ha il diritto di protestare energicamente. Non dubitiamo che l'onorevole ministro delle poste e telegrafi vorrà interessarsi e provvedere, eliminando facilmente le cause dei ritardi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima [illegible], Massima + 1,7.

(Piazza Castello. Nella cisterna al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 3.0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 4.2

24 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible]; tramonta alle ore 16, minuti 36.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

La temperatura massima oggi fu di gradi 10,8; quella minima di 3,4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 novembre.

Rendita corso medio d'af. 103 23 1/2.

CAMBI			a vista		
Francia 3	denaro	100 10	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	100 —	—	»	100 10
Germania 4	»	123 05	—	»	123 15
Londra 4	»	25 16	—	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 103 22 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 20, 103 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 02 1/2, 97 05, 97 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	860 —	— —	B. Comm.	697 —	696 50
Ferr. Mer.	645 —	659 50	Cred. It.	548 —	— —
Ferr. Med.	482 —	— —	B. Sconto	120 —	117 —

Cronaca della Borsa. — 24 novembre. — Malgrado la frigida temperatura esterna, e quantunque quella interna della sala lasciasse molto a desiderare, la quota seppe mantenere un discreto tepore, e specialmente per la Rendita si elevava il termometro, che qualche momento nel cambio a 103 25 riscaldava.

I riporti pare debbano mitigare alquanto le loro pretese, e le posizioni paion poterne e le esigenze dell'ultimo mese dell'anno fanno bene sperare pel dicembre.

Carbone e grano.

Genova, 23 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1179 carri, di cui 346 di carbone pei privati e 113 di grano per l'interno. Ne ne scaricarono 251, di cui 179 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Cotone-formaun (la scatola 80 cent.) Eccellente rimedio contro le corse (raffreddore di testa). Uno dei più aggradevoli.

Comperate
Seta Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre seterie in nero, bianco e colorate da L. 1.10 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità: Stoffe di seta per abiti da Società, da spose, da ballo e da passeggio, anche per camiciette, fodere, ecc.
In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta anche franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer e Co., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di seterie.

CON GLOBULI FRUGONI L'ANEMIA — In tutte le Farmacie e dai premiati Schiapparelli, Taricco, ecc., Torino.

GRAND HOTEL FIORINA
e Birreria Ristorante Voigt Succ.
Via Pietro Micca, 22.
Salone Bigliardi Italiani, Francesi e Inglesi.
Tariffa: Dalle 8 alle 19,30 L. 0,60 all'ora; » 19,30 » 24 » 0,80 »
Riduzione speciale ai giuocatori sul prezzo del vino in bottiglie. — Ventilazione perfetta dei locali.
Nei mesi di gennaio e marzo grandi gare fra i frequentatori assidui del salone. Premi in medaglie oro, vermeil, argento, regalate dal proprietario.

ARTE e SCIENZA
Chi visita presso la Casa **A. BERRY, Ottico, via Roma**, angolo piazza Castello, lo splendido assortimento dei celebri Binocoli Flammarion costrutti sotto il patronato dell'illustre astronomo, prova la stessa soddisfazione di chi visita un museo artistico e scientifico. Le forme più artistiche, arricchite da smalti e cesellature, fanno di questi Binocoli, senza rivali per la loro ottica, degli oggetti d'arte di squisita eleganza.

Stamane, alle ore 5, spirava il

Cav. FELICE LEVI

nella grave età d'anni 80.

La cognata ADELE DELLA-VIDA vedova LEVI col figlio comm. ETTORE — I nipoti prof. ENRICO CASTELNUOVO — S. Ecc.za LUIGI LUZZATTI — OLIVETTI — FUBINI — CASTELFRANCO — ANAU, colle rispettive famiglie, ne porgono, addolorati, il triste annunzio.

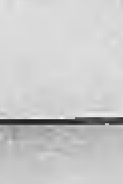
La sepoltura avrà luogo lunedì, 24, alle ore 14, partendo da via Cavour, N. 8.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni nè si accettano fiori.

Torino, 23 novembre 1902.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

ANEMIA — POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZE di tutte le Malattie.



IN 20 GIORNI GUARIGIONE RADICALE coll'ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (113)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Trasse di tasca una rivoltella e la posò sulla tavola.

— Comprendi, non è vero, ciò che non ho bisogno di spiegarti; se hai cuore non aspetterai l'arrivo dei gendarmi; ti farai giustizia da te.

Come la maggior parte dei malfattori, Vernier temeva la morte; mai, neppure nei momenti delle sue maggiori inquietudini, l'idea gli era venuta che potrebbe, un giorno, sfuggire al castigo col suicidio. La vista della rivoltella carica lo agghiacciò di spavento.

Puoi riprendere quel tuo gingillo, — disse al figlio; — io preferisco fuggire.

— Affrettati allora, perchè io vado a trovare Thibaudier per sapere, precisamente, di che si tratta.... Se, fra un'ora, sei ancora qui, vero come è vero che splende il sole in questo momento, sarò io che ti farò saltar le cervella.... Te la lascio la rivoltella; sarai forse ben contento di averla all'ultimo momento. Ciò detto, Lodovico s'allontanò, e Giacomo Vernier rimase solo coll'abate, il quale, tristemente, ma senza parole amare, lo esortava a fuggire al più presto.

Il *Rentier* che s'aggrappava, ora, a quell'idea di fuga con tanta insistenza quanta ne aveva messa a non volerla quando, a tutta prima, l'abate gliel'aveva presentata, prese la mano del figlio e disse:

— Ebbene, partirò, e, forse, non ci rivedremo più. Tu solo fosti buono per me; tu solo hai avuto pietà di un uomo malvagio, ma più per fatalità che per inclinazione.... e io non ho amato che te.... perciò non voglio che la mia fortuna cada in mani indegne....

— Ah! perchè mi parlate di fortuna!

— Non sai ciò che voglio dire.... Quando sarò al sicuro, all'estero, ti farò conoscere il luogo di mia residenza e ti pregherò di inviarmi una somma di denaro. Del rimanente dei miei beni ti darò pieni poteri per disporne; non voglio, intendi, non voglio che Lodovico ne approfitti.... Ti dirò quanto dovrai dare a Luisa, supponendo che non la preghi di venire a raggiungermi all'estero.... Ciò che rimarrà sarà tuo....

— Il vostro denaro, per me!

— Dico per te, per modo di dire, perchè so benissimo che di quel denaro tu non ne approfitterai.... Ma lo distribuirai ai poveri, lo convertirai in buone opere.... farai, insomma, pel meglio.

Come si vede, il *Rentier* era ben deciso alla fuga.

— Figlio mio — soggiunse attirando a sè il prete che era in sommo grado commosso — vieni che ti abbracci.... Dammi anche tu il bacio di pace, e partirò più tranquillo.

L'abate levò gli occhi al cielo, mormorò una breve preghiera poi posò le gelide labbra sulle guance del padre.

— Addio!.... Addio!

Rimasto solo, il *Rentier* si passò la mano sulla fronte cercando di raccogliere le sue idee. Consultò quindi un indicatore delle ferrovie e vide che aveva ancora delle ore davanti a sè per prendere un treno per Parigi, di dove contava partire pel Belgio.

Scese nel parco sperando incontrarvi Luisa cui voleva abbracciare prima della partenza.

La prima persona che scorse fu il signor Chantegueurce e a quella vista provò una commozione violenta. L'idea di ritornare indietro fu la prima che gli venne, ma il magistrato gli veniva incontro, col viso sorridente, colla mano tesa.

Il signor Vernier si sentì d'un subito rassicurato. Che cosa gli aveva dunque raccontato l'abate! Chi poteva pensare ad arrestarlo, lui, l'amico del primo presidente della Corte di Dijon!.... Delle ciarle a cui quel povero abate s'era lasciato prendere.... null'altro....

Come si vede, il signor Vernier passava, adesso, con facilità estrema, dall'abbattimento alle più illusorie speranze.

Strinse con premura la mano che il magistrato gli porgeva.

— Come il caso fa qualche volta bene le cose! — disse subito il signor Chantegueurce. — Io pensava a lei, svegliandomi.

Il *Rentier* fece una smorfia.

— E mi diceva che ella potrebbe rendermi un servizio.

— Volentieri.... se posso.... Di che si tratta!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Moncalieri, 21 novembre. — Sanati da L. 9 50 a 10 [illegible] — Vitelli 1ª q. da 7 60 a 8 10 — Id. 2ª qual. da 6 70 a 7 40 — Buoi 1ª q. da 6 40 a 6 70 — Id. 2ª da 6 00 a 6 15 — Moggie da 4 [illegible] a 5 50 — Tori da 5 60 a 6 [illegible] — Vacche da 5 [illegible] a 5 25 — Maiali da 9 [illegible] a 11 00 — Montoni da 5 00 a 5 00 — Agnelli da 10 a 10 50 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 3 50 — Capponi da 0 00 a 0 25 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 1 30 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 45 a 1 60.

Bra, 21 novembre — Grano all'ett. L. 20 [illegible] — Meliga L. 12 [illegible] — Segala 14 15 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 40 — Id. fino, 0 41 — Id. casalingo, 0 36 — Carne di vitello, 1 35 — Id. di bue, 1 25 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 36 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 30 — Burro, 2 00 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 30 — Fieno, al miri. 0 70 — Paglia, 0 40 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Cuneo, 19 novembre. Frumento al quint. da L. [illegible] 00 a 20 00 — Barbariato 21 [illegible] a 22 00 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Frumentone da 16 00 a 17 00 — Miglio da 16 00 a 17 00 — Riso da 36 [illegible] a 38 00 — Crusca da 14 00 a 14 00 — Fagiuoli bianchi al q. da 25 00 a 26 00 — Id. comuni da 20 00 a 20 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 70 a 0 80 — Castagne fresche al miria da 1 [illegible] a 2 10 — Id. marroni da 0 00 a 0 00 — Legna forte da 0 [illegible] a 0 30 — Fieno da 0 [illegible] a 0 95 — Paglia da 0 65 a 0 70 — Noci al q. da 37 50 a 40 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 33 75 — Id. N. 2 [illegible] — Semola dura da pasta 34 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno e di barbariato 0 27 — Id. grissino 0 42.

Paste di semola al chilo L. 0 43 — Farina prima qualità 0 41 — Id. seconda qualità 0 38 — Id. bruna 0 28.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 00 — Vitelli da 4 50 a 6 50 — Id. da latte da 5 00 a 6 50 — Maiali da 9 00 a 9 75 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 4 50 a 5 00 — Agnelli da 1 10 a 1 15 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 41 — Id. di vitello 1 [illegible] — Id. di vacca 1 21 — Id. di maiale 1 [illegible] — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Pinerolo, 22 novembre. — Frumento da L. [illegible] a [illegible] l'ettolitro — Segale da L. 14 [illegible] a 15 00 id. — Granoturco da 15 [illegible] a 17 61 id. — Patate da 0 [illegible] a 0 [illegible] al miriagramma — Castagne fresche da 1 00 a 1 [illegible] id. — Canapa da 5 30 a 5 10 id. — Paglia da 0 70 a 0 [illegible] id. — Fieno da 0 [illegible] a [illegible].

Buoi e manzi da 7 00 a 8 [illegible] id. — Vacche da 4 [illegible] a 5 [illegible] id. — Vitelli da 7 [illegible] a 8 [illegible] — Sanati da 9 [illegible] a 9 [illegible] id. — Buoi e manzi da lavoro da 35[illegible] a 3[illegible] per capo — Vacche da lavoro da 200 00 a 1[illegible] id. — Vitelli d'allevamento da 11[illegible] a 23 00.

Saluzzo, 22 novembre. — Frumento al quint. L. 25 [illegible] — Meliga 16 [illegible] — Barbariato [illegible] — Segale [illegible] — Avena 24 75 — Orzo 19 70 — Fave 19 [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Castagne fresche per miria 2 [illegible] — Patate 1 [illegible] — Fieno maggiengo 1 00 — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 [illegible] — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 [illegible] — Pasta prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Riso prima qualità 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Burro nostrano (pianura) 2 [illegible] — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 1 [illegible].

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 19 novembre. — Aggio dell'oro a [illegible] —.

Buenos Ayres, 21 (sera). — Pesi carta 22[illegible] [illegible] per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible] 75.

Londra, 21 novembre. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 21 novembre. — Argento D. 48 —

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

In fusti e damigiane: Barolo 1899 · » 1900 · Barbera 1899 · Freisa 1899 · Barbera 1900 · Freisa 1900 · Barolino 1899 · » 1900 · Vino superiore da pasto · Vermouth vecchio

1° PREMIO REGIONALE di L. 10,000 Ministr. Agric. Industr. e Comm.

Vini Piemontesi

MASSIME ONORIFICENZE alle Principali Esposizioni

Casa E. DI MIRAFIORE

Tenute di { BAROLO / FONTANAFREDDA — **ALBA** (Piemonte)

In casse da 12 bottiglie: Barolo 1887 · » 1891 · » 1892 · » 1894 · » 1895 · » 1897 · » 1899 · Barbera vecchia · Freisa vecchia · Vermouth vecchio

I PREZZI INDICATI S'INTENDONO PER MERCE STAZIONE ALBA, RECIPIENTE RENDERE FRANCO DI PORTO — CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA — PER GROSSE PARTITE SCONTO A CONVENIRSI

Franca di porto in qualunque stazione del Regno (isole escluse) una damigiana di 10 litri Barolo del 1900 a L. 15,50 recipiente compreso. - Pagamento contro assegno ferroviario. - Deposito provvisorio in TORINO presso il sig. FELICE NEGRO, Via Alfieri, N. 10.

500 milioni DI **Cartoline illustrate** sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta, e si spediscono in tutta Italia ed all'estero ai seguenti prezzi:
100 cartoline nere o colorate, produzione nazionale, L. 1
100 colorate, diverse, caricature politiche, religiose, Papa, ecc. » 2 —
100 colorate vedute, paesaggi, donne, bambini, fiori, cani, gatti » 2 75
100 donne modo artistico, uso platino, fiori, paesaggi, angioli, animali, ecc. » 3 50
100 auguri per Natale e Capodanno a rilievo, novità germaniche, dorate » 4 —
100 auguri a rilievo con vestimenta in seta, ricchissime » 8 —
Pacco campione di cento cartoline assortite » 2 50
Dirigere le richieste, col relativo importo, alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Per[illegible]
Michele De Clemente Milano Foro Bonaparte, 71
Aggiungere L. 0 30 per trasporto di ogni 100 — per 500 franco di porto — per 1000 franco di porto e sconto 10 0/0. 1.[illegible] M

Municipio di Briga Marittima (Provincia di Cuneo)
E' aperto il concorso per il posto di Levatrice condotta.
Stipendio annuale L. 400 netto corrisposto dal Municipio e L. 8 per ciascun parto corrisposto dai privati. — La nominata dovrà subito assumere il servizio.
Inviare documenti d'uso al Municipio. Scadenza 30 novembre 1902. 15075
Briga Marittima, 10 novembre 1902.
Il f. di Sindaco: LANTERI.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Affittansi a persona dabbene 2 camere da letto, 2 salotti elegantemente mobiliati, con tutto il confortabile, unite o separate, p. 1.o, due entrate. Rivolgersi portinaio, 18, via Bei Fiori. c 15244

Locale d'affittare di circa 100 mq. uso laboratorio, negozio o ufficio, via Rossini, vicino alla via Po. *Motore a gas* di un cavallo da vendere, visibile in azione. Rivolgersi allo Stabilimento Grand Didier e C.ia, via Po, N. 21. c 15[illegible]

Signora darebbe camera mobiliata e pensione a signora o signorina sola. — Scrivere alla Casella N. 19, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15183

Pensione volendo camera presso distinta signora. Via Secchi, 14. c 15[illegible]

Medico offresi supplire collega qualsiasi Comune. — Scrivere al N. 15275, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando condizioni.

Cercasi subito piccola palazzina in affitto, non troppo lontano centro. — Scrivere Casella 32, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15236

NEGOZIO mercerie novità centrale, avviato, con grande locale, rimetto. — Riv. Gaglianone, via Giulia, 14. c 15187

Presso la Manif. Coltelleria **G. Caudano e C°** Torino, piazza Carlo Felice, 10, si arrotano rasoi a perfezione. 9242

"TRIPLEX" Nuovi Fornelli a Gas

Danno un'economia del 50 0/0 sul consumo del gas

In vendita a **Torino** presso le Ditte: Lorenzo Gai, via Garibaldi, angolo via Stampatori - Cav. G. Penotti, via Lagrange - Enrico Negri, via Lagrange - Galoppini Giuseppe, piazza San Carlo - Vincenzo Mosca, portici di Po - Gristoni Pietro, via S° Teresa ed altri primari gasisti. 12540 M

Catalogo gratis

Bicicletta Peugeot-Florens 1902 garantita, come nuova, prezzo d'occasione. — Scrivere Rollani, 160, posta, Torino. c 15370

40 Biciclette inglesi, nuove, garantite, causa fallimento a L. 80 Splendida occasione. Via Lagrange, n. 18. c 15:60

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 14905

L'ERNIA e il Cinto « SCARPA » Plebiscito di fiducia da parte dei sigg. Medici e del pubblico! Ognuno può razionalmente prevenire, curare e guarire la malattia dell'Ernia, seguendo le importantissime indicazioni scientifiche raccolte nell'opuscolo che si spedisce in busta aperta raccomandata per cent. 20 e per pacco post. riservato L. 1,00 (Estero spesa maggiore). Dirigere lettere-vaglia e cartoline vaglia **Società Cinto Scarpa**, San Paolo, 21, Milano. (Sta per essere esaurita la 1ª edizione di 10,0[illegible] copie. Affrettare le richieste). Applicazioni - Consulti e Visita gratis. In **Torino** presso il dottor **R. Gavetti**, medico-chirurgo nella Farmacia Bessero, piazza Carignano, 2. Visite dalle 10 alle 11, dalle 16 alle 17. 14061 M

Lane e Cotoni Il più gran deposito di lane e cotoni per calze trovasi nei magazzini dei F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (sel cortile). Torino. L. 0.50, 0.60, 0.70, 0.90 all'etto e prezzi diversi. Lane per beneficenza e per Istituti. Campioni e catalogo *gratis* a richiesta in tutta Italia. c 15666

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta*. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele, 1, n. 28. *Telefono N.* 13-42. 90

LEGNAMI da costruzione **da vendere**, tutto od in parte. Esposizione Villaggio Sudanese. — Rivolgersi sig. M. PREDITERO, via Bidone, N. 5 bis. c 15161

Acquistansi mobili d'occasione. — Rm. Tomatis, via S. Dalmazzo, 18. c 15125

G. AVIGDOR e Figli Tappeti — Stoffe per mobili — Tende TENDINE - VELLUTI - COPERTE e STUOIE Arazzi tessuti e articoli relativi. 11210 **TORINO** Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo con filiale a MILANO.

MALATTIE SEGRETE e PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18. **FARMACIA GANDINI** Via S. Francesco da Paola, n. 10, piano 1°. 14489

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** 12029 **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19.

È VERO che con sole lire 5 e cent. 10 si crea la casa di affettuoso ricordo di famiglia, parenti, amici: si può fare bellissimo regalo alle persone che si amano, si venerano? **E' VERISSIMO!** Avete una fotografia vecchia o nuova, a vostra, o di parenti, o di amici? Ebbene mandatela alla rinomata *Smaltografia*, via Barbaroux, 4, p. p., Torino (con L. 5.10) e dopo sei giorni riceverete un bellissimo ingrandimento fotografico della stessa, ingrandimento inalterabile, uso platino, incorniciato in elegante fonette 48 × 60. Un affettuoso ricordo, dono, regalo!

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ - Coperte e raffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 373. 149

I DENTI BIANCHI Si conservano usando il **KOSMEODONT-MIGONE** la pasta — polvere — elixir SI VENDE OVUNQUE. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 303

CONTRO LA TOSSE Le Pastiglie **ZEMS** Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE**, contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale - **FARMACIA TARICCO** Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO. *Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.*

ERNIE curate e guarite senza operazioni col **nuovo Cinto-elettro-galvanico** sistema **MAZERON**, con o senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e massimo sollievo. Contenzione garantita. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. J. MAZERON, specialista, via Po, 27, piano primo, Torino. [illegible]

SE TOSSITE provate le Pasticche pettorali BONELLI, alla Coca ed Eucaliptus. — Efficacissime nelle raucedini, bruciori di gola, gusto squisito. — Agiscono per inalazione. — La scatola L. 1, per posta L. 1,20. — Alla **Farmacia BONELLI, Torino.**
RINOLINA efficacissima contro il **raffreddore, mal di testa** e per preservarsi dall'**influenza**. — La RINOLINA si usa a presa come il tabacco. — La scatoletta L. 0,80. 15064 *Specialità brevettata della* **Farmacia BONELLI, via Orfane, Torino.** La RINOLINA è pure ottimo rimedio contro il russare.

Martedì 25 e mercoledì 26 novembre **INCANTO MOBILI** in via Sant'Anselmo, 25 (casa avv. Borelli), e cioè: **ricca camera da letto, sala da pranzo in stile, salotto**, pianoforte di Zurigo, mobili e quadri antichi, mobili d'entrata, letti gemelli, specchi, armadi, ceramiche, dipinti, **stufa parigina**, ecc. c 15121 *Il Perito:* **BELTRAMI.**

CARBONI FOSSILI INGLESI per uso domestico. **COKE del GAZ, ANTRACITE inglese spezzata. LIGNITE di Prussia della primaria marca B.** Prezzi ridotti. — Pronta consegna a domicilio. c 15029 **G. SCALA**, piazza Madama Cristina, 2 - *Telefono*, 18[illegible].

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino
Si notifica che il 6 *dicembre* 1902, alle ore 9 1/2, in Torino, via Ospedale, 30, *avrà luogo l'incanto pubblico definitivo* della casa in Torino, via Saluzzo, 81, sul prezzo offerto di L. 61,300. 15068
Condizioni visibili presso l'Am.ne dell'Ospedale.

SOCIETA' ANONIMA per la **CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO** Capitale sociale emesso e versato L. 8,000,000
In conformità dell'art. 16 dello Statuto sociale, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare ai sigg. Azionisti, come acconto sul dividendo dell'esercizio 1902, L. 20 per ogni Azione delle emissioni 1ª, 2ª, 3ª 1890 e 1891; e L. 10 per ogni Azione della emissione 1902.
Per l'avvenuto aumento del capitale versato, dovendosi a termini di legge stampigliare tutti i titoli delle prime cinque emissioni colla relativa indicazione, si avvisano i sigg. Azionisti che il pagamento si farà esclusivamente contro presentazione dei titoli, sia al portatore che nominativi. I titoli saranno immediatamente restituiti debitamente stampigliati, previo distacco del tagliando N. 27 per quelli al portatore e previa apposizione del bollo comprovante il pagamento per quelli nominativi. Per i titoli al portatore della emissione 1902 basterà presentare il tagliando N. 27.
I pagamenti si fanno a partire dal 2 gennaio 1903 alla Cassa sociale e presso le Sedi di Torino e di Genova del Banco di Sconto e Sete.
Torino, 20 novembre 1902.
15[illegible] LA DIREZIONE.

FERRO-CHINA BISLERI LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute??? **Nocera-Umbra** (*Sorgente Angelica*)

Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva 160 **FELICE BISLERI e C** MILANO

MAGNETISMO *Avviso interessante.* Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula **Anna d'Amico**, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. 10666 F
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 3,00 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, e dirigersi al 10666 F **Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).**

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con medaglia d'oro, ormai mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina. Per evitare di essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca **Leone e M. Piectzky**. — Ricercarla presso i Rivenditori oppure e-edile L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe **Maurizio Piectzky**, via Vetturie, 21, *Milano*, e la riceverete franca, diritta o curva, secondo richiesta. 9403 M

GUIDA DI TORINO (G. MARZORATI) Commerciale Amministrativa **75° anno 1903** la più importante e la più diffusa edita dalla Ditta **G. B. PARAVIA e C.**
Per le inserzioni nel testo rivolgersi esclusivamente alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER** Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2.

VICHY-GIOMMI Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C. MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO *si preparano anche le acque:* VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. » 14676 Prof. G. MAZZONI *Primario negli Ospedali di Roma.*